TORINO
Anno 72 Num. 22
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

-- MERCOLEDI' --
26 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'impresa dei "Sorci verdi„ si compie tra l'ammirazione del mondo

La pattuglia ha raggiunto il Brasile

L'Atlantico trasvolato in formazione a 4000 metri di quota - Gli apparecchi di Biseo e di Bruno Mussolini atterrano a Rio de Janeiro accolti da tutto un popolo in delirio Moscatelli sosta a Porto Natal per raggiungere in mattinata i compagni di volo

L'elogio del Duce

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25 gennaio.

Questa mattina alle ore 9,10 (ora italiana) gli apparecchi «S. 79» I-BISE, I-MONI e I-BRUN sono partiti da Dakar diretti a Rio Janeiro.

La navigazione, che si è svolta a una quota media di 3800 metri, è stata disturbata nella zona centrale dell'Atlantico da temporali e da venti contrari.

Alle ore 17,30 gli apparecchi I-BISE e I-BRUN avvistavano le coste brasiliane e proseguivano verso Rio Janeiro, ove giungevano alle ore 22,45. L'apparecchio I-MONI invece, per sopravvenuta avaria a un'elica che lo costringeva a navigare con due soli motori per quasi tutta la traversata, in seguito a ordine del capo della formazione, dirigeva su Natal ove atterrava alle ore 19,10.

Gli apparecchi I-BISE e I-BRUN hanno compiuto un percorso effettivo di oltre 5350 chilometri in ore 13,35 a una velocità media di km. 393. Il collegamento Roma-Rio Janeiro si è svolto quindi nel giro di ore 38,17 con ore 24,20 di volo effettivo su un percorso di circa diecimila chilometri.

Durante tutta la navigazione gli apparecchi si sono mantenuti in collegamento con le stazioni radio delle coste atlantiche e con quelle di Guidonia. L'I-MONI proseguirà per Rio Janeiro nella mattinata di domani.

Il telegramma ai trasvolatori

Roma, 25 gennaio.

Il Duce ha inviato agli equipaggi il seguente messaggio:

«Colonnello Biseo, Rio de Janeiro. - Popolo italiano saluta con grande entusiasmo fulmineo volo «Sorci Verdi». Avete attraversato il Mediterraneo, il Sahara e l'Atlantico, raggiunta la méta e mostrato ancora una volta al mondo la potenza dell'Ala fascista. Giunga a voi tutto il mio più alto plauso e il mio cameratesco A noi! — MUSSOLINI».

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Valle ha indirizzato agli equipaggi i seguenti messaggi:

«*Colonnello Biseo - Rio de Janeiro.* — Subito dopo l'altissimo plauso del Duce vi giunga l'abbraccio affettuoso dei vecchi camerati che tutti sono stati col cuore accanto a voi durante lo svolgimento dell'epica impresa. — Generale Valle».

«*Capitano Moscatelli. - Natal.* — Vi giunga vivo elogio del Duce per aver raggiunto Brasile malgrado difficoltà avaria. Esprimo certezza che domani raggiungerete méta riunendovi ai camerati nella comune vittoria. — Generale Valle».

Un messaggio di Biseo al generale Valle

Roma, 25 gennaio.

Alle ore 21,40 la stazione radio di Guidonia ha ricevuto il seguente messaggio dall'apparecchio I-Bise in volo alla distanza di 4000 chilometri:

«A S. E. Valle. Prego V. Eccellenza volersi rendere interprete verso Duce sentimenti gratitudine equipaggi «Sorci verdi» per aver loro concesso alto onore offrire aviazione fascista questa modesta fatica».

La partenza da Dakar

Dakar, 25 gennaio.

Durante la breve sosta a Dakar, gli equipaggi italiani, che apparivano in perfette condizioni fisiche e morali, hanno meticolosamente ispezionato i propri apparecchi ed hanno sorvegliato con il massimo scrupolo il riempimento dei serbatoi, operazione lunga e delicata, effettuata dal personale francese dell'aeroporto. La stazione meteorologica locale dell'Air France riferiva intanto che il tempo si manteneva buono sull'Atlantico occidentale.

Decisa la partenza, i tre apparecchi con perfetta manovra, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro decollavano regolarmente a partire dalle 9 e 10. Le partenze sono avvenute in modo perfetto malgrado il grande carico di carburante.

Le condizioni atmosferiche lungo la rotta sono soddisfacenti, secondo le segnalazioni pervenute a questo aeroporto, durante la notte e nelle prime ore di stamani. I piloti italiani contano di puntare su Rio de Janeiro direttamente eliminando lo scalo di Port Natal se gli apparecchi non incontreranno vento di prua e se all'altezza di Fernando de Noronha avranno ancora una riserva più che sufficiente di carburante.

Il desiderio e l'attesa di Buenos Aires

Buenos Aires, 25 gennaio.

Tutti i giornali bonaerensi danno stamane ampi ammirati dettagli sulla prima tappa felicemente compiuta dei tre apparecchi di Biseo, Bruno Mussolini e Moscatelli, rilevando che il suo percorso è stato forse il più duro per le insidie atmosferiche sui 2000 chilometri di deserto e per l'assoluta sua novità mai sperimentata finora. Pure, osserva la «Nacion», queste tre frecce che hanno tutte le caratteristiche degli apparecchi militari da bombardamento hanno già compiuto (l'Ala italiana ci ha ormai prodigato questi «lussi» ignoti a qualsiasi altra Aviazione nel mondo).

Sono ormai generali le insistenze dei circoli italiani e degli ambienti politici argentini perchè il nuovo arditissimo volo italiano abbia per tappa finale Buenos Aires e in questo senso vengono rivolte vive sollecitazioni al Governo italiano.

BRUNO

Scorrendo le biografie degli eroici transvolatori una data di nascita ci colpisce e ci sorprende: 22 aprile 1918. E' il giorno di nascita di Bruno Mussolini. Nemmeno venti anni! E già quante prove, quanta gloria! Avrebbe potuto trascorrere una adolescenza tranquilla di preparazione alla vita: è il diritto degli adolescenti. Invece egli ha voluto entrare nei cimenti scegliendo la via delle maggiori audacie e dei maggiori pericoli. Fu il più giovane pilota in pace; fu il più giovane pilota in guerra nell'Africa Orientale dove svolse la sua intrepida attività con un senso del dovere schivo nella maniera più assoluta da qualsiasi ostentazione.

Finì l'impresa etiopica, ma ormai Bruno non viveva che della vita dell'aviazione. Non poteva più rinunciarvi; che importava se restare nell'Arma Azzurra significava oltre il rischio un sacrificio quotidiano di studio e di allenamento? Quando si è un Mussolini bisogna dare l'esempio; e Bruno è stato ed è un esempio costante di abnegazione e di audacia per le giovanissime generazioni del Littorio. Nessun privilegio se non quello di esser degni di poter compiere le imprese più ardue.

Dopo le prove africane, dopo il mirabile volo nella Istres-Damasco-Parigi, l'odierna conquista atlantica, che lo ha collaudato capo equipaggio, moltiplica la simpatia istintiva che il Popolo italiano sentiva per il giovane figlio del Duce. Non vi è giovane che non pensi a lui con ammirazione sconfinata, non vi è madre che non lo guardi, egli ancora tanto giovine, cogli occhi trepidi della sua Madre.

IL CAP. PARADISI

IL COLONNELLO BISEO

BRUNO MUSSOLINI

IL TEN. MANCINELLI

Ventiquattro ore di volo da Roma a Rio

La partenza da Dakar dopo una notte di riposo - La superba efficienza dei piloti e delle macchine - I messaggi trasmessi per radio dagli aerei in pieno oceano - Le coste del Sud America avvistate nel pomeriggio - Tricolori al vento

Rio de Janeiro, 25 gennaio.

Dal momento che la radio ha annunciato che la pattuglia dei tre apparecchi italiani aveva decollato in modo perfetto da Dakar l'attesa di notizie sul meraviglioso volo dei «Sorci verdi» si è fatta spasmodica.

Il Brasile in festa

Tutti i giornali dedicano, in attesa degli ardimentosi volatori, entusiastici commenti sul brillantissimo esito della prima tappa, esaltando il valore dell'aviazione italiana. Il governo poi ha fatto trasmettere dalla radio in tutto il territorio della Repubblica, un vibrante messaggio di saluto agli equipaggi italiani che dice:

«Abbiamo trasmesso l'inno nazionale in onore degli apparecchi italiani e questa musica di giovinezza eterna eleva il nostro pensiero, dandoci la fede nei nostri destini e nella virtù della nostra razza, e con ottimismo che è salute spirituale, ci induce a contemplare con rispetto e ammirazione le umane realizzazioni per la maggior gloria dell'umanità. In questo momento volgiamo lo sguardo al cielo, nell'attesa dell'apparizione delle poderose ali che ci porteranno un brano del cuore d'Italia. E pensando al prodigio della traversata aerea, compiuto dalle gigantesche aquile che recano il figlio del Duce, è con pensiero brasiliano che colleghiamo questa meravigliosa impresa dei piloti mediterranei con il ricordo del nostro immortale Santos Dumont, il genio pioniere, il quale permette oggi al mondo la contemplazione di siffatti miracoli. Il nostro pensiero è anche un atto di fiducia nel piano, felice esito della gesta audaci di questi giovani che rappresentano la vita intrepida della grande Nazione latina. Partiti ai primi albori dal cielo di Roma diretti al Brasile, il rombo dei loro motori empie di musica gloriosa l'immensa atmosfera e di ansietà i loro petti di soldati. In questo momento i tre aeroplani sono prossimi a trovarsi tra le due immensità del cielo e dell'oceano verso la meta agognata. Giungono con essi, le vibrazioni dell'entusiasmo italiano e i sentimenti del grande popolo fratello che nel nostro secolo rinnova gli impeti creatori ed eroici dei romani. I piloti italiani oggi scrivono nello spazio, al ritmo dei loro motori, il poema epico dell'eternità della razza latina».

Le notizie sul volo intanto, giungevano laconiche frammentarie, ma una cosa era essenziale e cioè i tre apparecchi continuavano il loro volo a tempo di primato sull'immensità dell'Oceano. Date le segnalazioni di tempo buono sull'Atlantico si faceva strada sempre più l'impressione che la pattuglia avrebbe rinunciato alla sosta di Natal per proseguire direttamente per Rio.

La costa avvistata

Alle ore dodici di Greenwich il capo pattuglia comunicava intanto di trovarsi a 6 gradi di latitudine nord e 25 di longitudine ovest. Aggiungendo che gli apparecchi si mantenevano ad una quota di 4000 metri e che tutto procedeva regolarmente. La posizione indicata è lungo la rotta della aviolinea ad oltre metà distanza tra Dakar e Fernando de Noronha ed a due terzi di quella tra Dakar e l'isola di S. Paolo. Gli aviatori avevano già compiuto perciò nelle prime quattro ore di volo più di 1600 chilometri ad una media superiore ai 400 chilometri orari, nonostante l'ingente carico di carburante.

Notizie successive davano che alle 15 e 30 ora di Greenwich la pattuglia aveva sorvolato Fernando di Noronha ad una quota sempre superiore ai 4000 metri. Mezz'ora dopo il colonnello Biseo comunicava di essere a 5 gradi e 30' di latitudine sud e 33 gradi e 55' di longitudine ovest e cioè a meno di un'ora di volo da Natal.

Si spargeva intanto in città la notizia che la pattuglia aveva rinunciato allo scalo di Natal. Questa notizia, che veniva più tardi confermata dalla locale Ambasciata d'Italia, sollevava un enorme entusiasmo, specialmente nella colonia italiana. L'attesa diventava febbrile. Un messaggio radio più tardi annunciava da Natal: «La pattuglia dei «sorci verdi» ha sorvolato la città alle ore 17 e 30 italiane, proseguendo per Rio de Janeiro in perfetta formazione».

Una pattuglia di tre apparecchi militari brasiliani riceveva intanto l'ordine di incontrare i «sorci verdi» all'ingresso della baia di Guanabara e di fare loro scorta d'onore fino al campo di atterraggio. A questo punto incominciava l'esodo della popolazione in massa, con tutti i mezzi di locomozione disponibili verso l'aeroporto. Le adiacenze del campo diventavano ben presto nereggianti di folla ansiosa di gridare il proprio entusiasmo agli arditi volatori italiani.

L'«I-Moni» a Natal

Un successivo radio trasmesso dall'Ambasciata d'Italia annunciava che l'apparecchio I-Moni pilotato dal capitano Moscatelli aveva atterrato a Natal per un guasto ad una delle eliche, mentre gli altri due proseguivano regolarmente per Rio. Poco dopo infatti Pernambuco trasmetteva che gli apparecchi italiani avevano sorvolato quella città alle ore 18 italiane. La colonia italiana raccoltasi sulle terrazze ha lungamente applaudito sventolando delle bandiere tricolori.

Giungeva intanto notizia da Natal che l'apparecchio I-Moni aveva atterrato a quell'aeroporto alle 19 e 10 italiane. Appena sceso a terra il capitano Moscatelli dichiarava che l'atterraggio si era reso necessario per irregolarità di funzionamento di una delle eliche e che contava di riprendere il volo domattina non appena ultimate le piccole riparazioni necessarie.

Alle 19 e 30 il colonnello Biseo inviava da bordo del proprio apparecchio all'Addetto aeronautico in Brasile generale Ulisse Longo il seguente marconigramma:

«Nel momento in cui entriamo nelle acque territoriali brasiliane la prego di voler presentare alle Autorità ed al popolo brasiliano i nostri saluti».

L'attesa a Rio si faceva sempre più febbrile. L'aeroporto ed i dintorni erano nereggianti di folla da ore ed ore in attesa. Diversi falsi allarmi avevano fatto ondeggiare paurosamente quella moltitudine pronta a scattare in un frenetico solo e possente applauso. Un urlo si era levato, le braccia si erano alzate, poi era tornato il silenzio ancora nell'attesa.

La città in festa

Finalmente, poco dopo le 18 e 50 (ora locale) si faceva sentire in lontananza un rombo di motori prima affievolito, poi più possente e nel cielo, sopra la folla ansiosa, si profilavano eleganti, snelle le sagome dei due S. 79. Un urlo interminabile, possente, questa volta non più trattenuto, erompeva dalla moltitudine ammassata coprendo il rombo dei motori. Migliaia e migliaia di bandierine sventolavano sulla folla nereggiante.

I due apparecchi, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sul campo, si apprestavano intanto ad atterrare. Con una perfetta manovra toccava prima il suolo l'apparecchio del colonnello Biseo. Erano le 22 e 45 (ora italiana) precise. Un minuto e mezzo dopo anche l'apparecchio di Bruno Mussolini atterrava regolarmente.

La folla invano trattenuta da cordoni di soldati e polizia invadeva il campo attorniando gli equipaggi che apparivano malgrado il lungo volo, in condizioni fisiche eccellenti. Biseo e Bruno Mussolini potevano a stento raggiungere l'edificio del campo dove venivano attorniati e complimentati dalle autorità brasiliane ed italiane.

IL CAP. CASTELLANI

IL CAP. MOSCATELLI

La superba impresa nelle impressioni straniere

Monaco di Baviera, 25 gennaio.

Il volo Italia-sud America trova la massima risonanza in tutti i giornali che ne riportano al posto d'onore vistose ampie cronache. Le *Neueste Nachrichten* sottolineano che questo volo, che fa stupire il mondo per le inaudite velocità raggiunte, segnerà un nuovo brillante primato italiano nella storia dell'aviazione.

La *Muenchner Zeitung* rileva che l'iniziativa italiana è un nuovo prezioso contributo al progresso dell'aviazione mondiale e della civiltà.

Stupore e ammirazione nella capitale inglese

Londra, 25 gennaio.

Questa capitale, dove la gente non è abituata a stupirsi o è ben abituata a celare il proprio stupore, questa sera non ha potuto trattenere parole di ammirazione e di sorpresa quando ha appreso la nuova fase del volo Roma-Rio de Janeiro. L'annuncio, che due degli aeroplani avevano proseguito oltre Porto Natal è stato diffuso dalle ultime edizioni dei giornali pomeridiani che hanno pubblicato i titoli a grossi caratteri nei loro cartelloni pubblicitari.

La stampa di qui rileva in modo particolare i seguenti fatti che caratterizzano l'importanza eccezionale dell'impresa: che si tratta di tre apparecchi appartenenti a una formazione militare, che il colonnello Biseo per comporre gli equipaggi ha avuto soltanto una difficoltà, quella di scegliere fra i molti candidati tutti capacissimi e tutti ansiosi di prendere parte al volo, che i piloti hanno una conoscenza completa della navigazione astronomica, che i disegni e i materiali impiegati nella costruzione degli apparecchi dimostrano l'eccezionale capacità costruttiva dell'industria italiana.

Parlando dei piloti, il maggiore spazio è dedicato al tenente Mussolini, giovanissimo e ormai espertissimo pilota che ha saputo imporsi la disciplina necessaria per un'accurata preparazione, senza di che non è possibile far decollare con sicurezza apparecchi notevolmente carichi.

Commenti ungheresi

«Gli apparecchi italiani sono i migliori del mondo

Budapest, 25 gennaio.

L'*Esti Ujsag* dedica anche oggi una pagina intera al volo dei «Sorci Verdi» aggiungendo in un vistoso sottotitolo che questo è il primo caso di volo sull'Atlantico con apparecchi terrestri ed in formazione chiusa. Il giornale, dopo aver dato particolari sull'interesse e sull'attenzione di tutta l'Italia per il volo rileva che la tappa Roma-Dakar è stata la più difficile e pericolosa per essersi dovuta compiere sopra il mare, i monti ed il deserto.

Anche l'*Az Est* pubblica corredandolo con una grande e bella fotografia di Bruno Mussolini un articolo sul volo inviato dal suo corrispondente da Roma il quale dopo essersi dilungato sui particolari tecnici della transvolata afferma che gli apparecchi italiani sono i migliori che esistano al mondo.

L'interessamento nella Spagna nazionale

Salamanca, 25 gennaio.

Il volo Italia-Brasile suscita in questa stampa la più profonda ammirazione. Tutti i giornali danno grandissimo rilievo alla nuova superba affermazione dell'ala fascista, che ancora una volta s'impone all'attenzione del mondo. I «Sorci Verdi» comandati dal colonnello Biseo, dal cap. Moscatelli, dal ten. Bruno Mussolini, che hanno compiuto il primo lunghissimo e difficile tratto di questa crociera intercontinentale a una velocità media oraria di 420 chilometri sono esaltati in articoli entusiastici che provano il vivo interessamento della Spagna Nazionale per quest'altra manifestazione di ardimento della potenza dell'Aeronautica Italiana.

Appassionata attenzione in Portogallo

Lisbona, 25 gennaio.

Il volo Italia-Brasile è seguito con appassionata attenzione da tutto il Portogallo. I giornali abbondano in particolari sull'ardita impresa e recano un vasto notiziario offerto con grande rilievo fotografico accompagnato con fotografie.

Si pone in evidenza l'insegna dei «Sorci verdi» già trionfatrice della Damasco-Istres e la partecipazione di Bruno Mussolini, la cui fotografia è riportata da vari giornali. La stampa odierna sottolinea anche la perfetta regolarità del volo fino a Dakar.

Il grande interesse svizzero

Berna, 25 gennaio.

Il volo Roma-Rio de Janeiro è seguito in tutta la Svizzera con grandissimo interesse. I giornali dalle ultime notizie considerano la impresa come magnificamente superata e ne rilevano tutto il significato sia per quanto riguarda il valore dei piloti che la bontà del materiale creato dall'industria italiana. Sopratutto i circoli aeronautici attendono ansiosamente di conoscere i dati esatti del volo per quanto riguarda la velocità, il carico, ecc.

L'eco della stampa nipponica

Tokio, 25 gennaio.

Il giornale «Nichi Nichi» dà notizia del volo dei «Sorci Verdi» notandone l'importanza, e pubblica una grande fotografia di Bruno Mussolini.

Il «Foglio di disposizioni»

Il XV annuale della Milizia

Roma, 25 gennaio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 965 del Segretario del P.N.F. reca:

«Il 1° febbraio XVI ricorre il XV annuale della Fondazione della M.V.S.N. Il Direttorio Nazionale del P.N.F., il Comando generale della G.I.L. e una rappresentanza dell'U.N.U.C.I., alle ore 16 del 31 gennaio XVI, renderanno gli onori ai caduti della M.V.S.N., nel sacrario del Comando generale e porteranno al Capo di S. M. il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia. Il Segretario del Partito consegnerà al Capo di S. M. il contributo di L. 50.000 che il Direttorio Nazionale, fin dall'anno XII, ha stabilito a favore dell'Opera di previdenza per la M.V.S.N. Le insegne del Direttorio Nazionale alle ore 10,30 del 1° febbraio XVI si troveranno nel Palazzo del Colosseo — Tempio Dea Roma — dove il Duce passerà in rassegna la Milizia.

Il Segretario federale dell'Urbe disporrà perchè lungo la Via dei Trionfi siano schierate rappresentanze del Partito e delle Organizzazioni dipendenti e fornirà la guardia al Sacrario del Comando generale, in concorso con i reparti della M.V.S.N., presi gli ordini dal Capo di S. M.

Le insegne del Direttorio Nazionale, al termine della rassegna, rientreranno nel Palazzo del Littorio.

I fascisti, durante la giornata, indosseranno l'uniforme con decorazioni. Le sedi del P.N.F. e delle Organizzazioni dipendenti saranno imbandierate e a sera illuminate».

La Camicia Nera di Marconi tra i cimeli della Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 gennaio.

Il Duce ha ricevuto la marchesa Marconi, che gli ha offerto la camicia nera e l'uniforme fascista appartenente a Guglielmo Marconi. Il Duce ha disposto che i cimeli siano esposti alla Mostra della Rivoluzione fascista.

La marchesa Marconi ha anche riferito al Duce di avere ricevuto, unitamente alla figlia Elettra, un cortese invito ufficiale del governo australiano di partecipare alle celebrazioni che avranno luogo a Sidney, nel prossimo aprile.

Speciali agevolazioni per la costruzione di navi da carico

Roma, 24 gennaio.

Nel quadro del potenziamento della nostra Marina mercantile, il cui programma è stato già reso noto, rientra anche la concessione di speciali agevolazioni per la costruzione di un importante gruppo di nuove navi da carico rappresentanti un tonnellaggio di 200 mila tonnellate all'anno, per la durata di dieci anni, e cioè complessivamente due milioni di tonnellate. Per queste agevolazioni si annunzia prossima la pubblicazione del relativo provvedimento di legge. Per quanto non se ne conosca ancora con esattezza il contenuto, si può presumere che, per la costruzione delle nuove navi da carico — che dovranno assicurare alla bandiera italiana i nostri traffici e nello stesso tempo ridurre il rilevante peso dei noli marittimi pagati all'estero — verrà concesso ai cantieri navali la franchigia doganale sui materiali da costruzione da importare dall'estero, mentre per i materiali prodotti in Italia e impiegati nelle costruzioni sarà concesso un premio corrispondente.

Per gli armatori, il provvedimento prevede la concessione di un contributo di ammortamento da parte dello Stato, di un contributo nel pagamento dell'interesse del capitale investito e di notevoli agevolazioni fiscali. I contributi saranno concessi in misura proporzionale alla velocità delle navi. Maggiore sarà la velocità e maggiore sarà il contributo dello Stato. Verrà fra l'altro stabilito che le navi che si gioveranno di tale contributo non potranno avere una velocità inferiore alle 10 miglia orarie.

La collaborazione economica fra Italia e Jugoslavia

Dichiarazioni di Stojadinovic

Belgrado, 25 gennaio.

Il presidente Stojadinovic ha fatto una dichiarazione riguardante i lavori del Comitato economico permanente italo-jugoslavo il quale, come sapete, ha determinato il volume degli scambi tra i due paesi e ha proposto alcune interessanti questioni per il rafforzamento e lo sviluppo dei traffici.

Durante la prima sessione del comitato che ebbe luogo a Roma or sono sei mesi è stato detto che questo strumento della politica economica è chiamato a regolare gli scambi commerciali fra Italia e Jugoslavia per mezzo di un comitato permanente e con un lavoro sistematico tenendo conto in primo luogo della capacità di acquisto e di pagamento dei due paesi — così ha detto il presidente Stojadinovic —; ed ha proseguito spiegando la funzione del Comitato stesso il quale è chiamato altresì a sviluppare gli scambi commerciali sulla base di una collaborazione economica più larga e ad assicurare la regolare applicazione delle clausole degli accordi. Fino a tanto che non saranno instaurati regimi più liberi in politica economica l'attività del comitato sarà più efficace di quella di una speciale delegazione poichè il comitato lavora in continuità e conosce perfettamente i rapporti economici reciproci.

La seconda sessione del comitato economico italo-jugoslavo — ha continuato il presidente Stojadinovic — tenuta a Belgrado dal 12 al 17 gennaio ha avuto per scopo di fissare la base degli scambi commerciali cioè di fissare i contingenti di esportazione per i prossimi sei mesi; questo è stato fatto tenendo conto della situazione attuale del nostro saldo di clearing verso l'Italia e tenendo conto egualmente delle previsioni sull'aumento delle importazioni dall'Italia allo scopo di liquidare il nostro saldo attivo. Sulla base del comune esame di tutte le possibilità che sono state prese in considerazione è stato stabilito di mantenere per l'avvenire un volume identico di scambi commerciali reciproci; in altri termini è stato stabilito di mantenere il contingente previsto dal protocollo della prima sessione del comitato avvenuta a Roma l'8 luglio 1937. Per raggiungere l'equilibrio dei pagamenti il comitato ha studiato da una parte la possibilità di aumentare le importazioni dall'Italia e dall'altra di eliminare qualsiasi difficoltà negli scambi reciproci. I privilegi preferenziali che l'Italia aveva accordato a certi paesi ed egualmente a noi durante gli ultimi sei mesi sono scaduti al principio di gennaio e automaticamente non saranno più applicati alla Jugoslavia; così è restaurata l'eguaglianza di prima circa la concorrenza fra il nostro paese e quegli altri che beneficiavano sino ad ora di un regime preferenziale; ha ancora aggiunto il presidente Stojadinovic che il comitato si è occupato delle possibilità di una collaborazione economica più vasta; così ha studiato il metodo di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra i due paesi, di regolare più adeguatamente i rapporti di frontiera fra Sussak e Fiume e di migliorare il transito da questi due porti. Nello studio di tali questioni è stato tenuto strettamente conto degli interessi particolari dei due paesi come delle condizioni speciali delle differenti regioni.

Così la seconda sessione del comitato economico permanente italo-jugoslavo ha realizzato ancora questa volta dei fatti impostando le basi di una collaborazione economica futura tenendo conto esclusivamente delle possibilità reali e momentanee degli scambi senza legarsi le mani per il prossimo avvenire.

A. Ru.

Ansia in Cecoslovacchia per la politica di Belgrado

Vienna, 25 gennaio.

Il viaggio in Germania del signor Stojadinovic dà sempre più da fare alla stampa una ansiosa di sapere che cosa sia stato deciso nella capitale tedesca: se domani si dovesse avere la conferma della voce già abbastanza diffusa che la Germania intende trasformare in Ambasciata la sua Legazione a Belgrado e la Jugoslavia farà lo stesso con la sua Legazione a Berlino, le ansie di Praga non conoscerebbero più limiti. Forse a titolo di diversivo l'agrario Venkov ha pubblicato una informazione berlinese in cui è detto essersi Stojadinovic inteso con il Governo tedesco in merito alle misure da prendere nel caso che in Austria si tenti una restaurazione absburgica; e l'informazione ha qui provocato una protesta della Reichspost la quale gradirebbe una smentita di Berlino, dato che intese del genere, essendo la forma statale faccenda puramente austriaca, sarebbero in contrasto con l'accordo dell'11 luglio. Il Cesko Slovo, portavoce del Ministero degli Esteri cecoslovacco, non la smette di occuparsi del viaggio di Stojadinovic in tono ironico; viceversa le Narodni Listy, organo nazionale cecoslovacco, invitano a riflettere sul viaggio, dato il suo carattere di atto politico dimostrativo che ha posto gli amici e gli alleati della Jugoslavia davanti ad un fatto compiuto così come ha fatto la Polonia nel '34. «In politica estera — prosegue il giornale — i rimproveri non hanno senso, l'essenziale è accertare gli errori per ricavare gli insegnamenti. La Piccola Intesa ha la sua «piccola» missione centro-europea; questo è vero. Però in assenza d'una collaborazione assolutamente fiduciosa e concorde nemmeno tale missione è realizzabile».

Altre organizzazioni cattoliche sciolte in Germania

Berlino, 25 gennaio.

Si annunzia lo scioglimento delle associazioni giovanili cattoliche della Baviera, nonchè della nuova «Lega tedesca» cattolica. Il provvedimento avviene in base all'ordinanza presidenziale del 28 febbraio 1933 per la difesa del popolo e dello Stato. Le organizzazioni disciolte sono accusate di attività anti-nazionalsocialista e scopi anti-statali.

Sistemi coloniali inglesi

Sei ore di bastone sulla schiena di un guardiano

Bombay, 25 gennaio.

Per quanto la stampa locale non abbia pubblicato in proposito che poche righe, la notizia di inumane torture da parte della polizia indiana ha sollevato in tutto l'impero molta impressione e commenti. Il fatto è avvenuto nel Punjab e contro di esso è insorto il primo giudice di tale Stato: la protesta del giudice avrà certamente un seguito non ostante che il governo tenti in ogni modo di mettere la cosa in tacere.

I fatti si sono svolti in questo modo: nelle caserme di Rawalpindi, sulla strada del Kyber Pass, prestava servizio in qualità di guardiano notturno al deposito viveri un indigeno, tale Kiroo. Essendosi verificati degli ammanchi di cibarie il Kiroo è stato accusato delle sottrazioni o di connivenza con i ladri: egli ha negato recisamente ogni addebito e non ostante le sue proteste di innocenza, è stato battuto e torturato in piena vista del pubblico. Il tentativo di estorcere una confessione a forza di botte e tormenti è durato ben sei ore, finchè il disgraziato, raccolte tutte le forze afferrava il bastone con il quale il suo aguzzino si era servito e con la forza della disperazione riusciva ad avere il sopravvento sul poliziotto indiano, il quale poco dopo decedeva per la frattura del cranio.

Processato per l'uccisione di un agente di polizia nell'esercizio delle sue funzioni, il Kiroo fu condannato ai lavori forzati a vita. Ma rifattosi il processo davanti al magistrato superiore, questi mandava assolto l'imputato avendo questi agito in stato di legittima difesa. Il giudice ha commentato nella sentenza con parole severe l'azione della polizia ed ha ordinato che copia della sentenza fosse notificata al governo perchè ne fosse informato e perchè provvedesse. Tuttavia pare che l'unico provvedimento preso dal governo del Punjab sia quello di mettere la cosa a tacere.

Un commento tedesco

Berlino, 25 gennaio.

L'Angriff riporta dal Daily Herald una notizia che in India un guardiano notturno è stato condannato per avere ucciso un poliziotto che lo aveva crudelmente bastonato a sangue per sei ore di seguito, allo scopo di strappargli una confessione. Il giornale ricorda a questo proposito, che le colonie sono state tolte alla Germania con la motivazione che i metodi di colonizzazione tedeschi offendevano le leggi umanitarie. L'odierno episodio in India, aggiunge il giornale, non è isolato, basta pensare a ciò che gli inglesi hanno fatto in Palestina. In presenza di siffatti umanissimi metodi di colonizzazione britannica, conclude, la suddetta motivazione acquista un sapore grottesco.

NELLA CINA DEL SUD

I nipponici ad Hainan

Lo sbarco dopo un furioso combattimento — Vivo allarme negli ambienti internazionali di Hong Kong — Continuano le azioni aeree sulle ferrovie di Canton

Sciangai, 25 gennaio.

Il conflitto nippo-cinese, dopo la apparente calma dei giorni scorsi, è entrato stamane in una nuova fase di acuta attività bellica. La notizia più clamorosa viene dal sud, da Canton e da Hong Kong, di dove si annuncia che i giapponesi sono sbarcati nell'isola di Hainan. Da tempo questo sbarco era temuto, specialmente negli ambienti internazionali. L'occupazione di Hainan, infatti, taglia le comunicazioni fra Hong Kong e Singapore, rendendo praticamente nulle queste basi fortificate della potenza inglese in Estremo Oriente. Per la Francia, poi, la situazione è parimenti grave, poichè il Sol Levante ad Hainan rappresenta un pericolo decisivo per la Indocina francese e può rendere più stretti i rapporti, già fin da ora assai amichevoli fra il Giappone e il Siam.

Nella scorsa settimana, quando lo sbarco era appena ventilato, Londra e Parigi avevano subito dato segno di viva preoccupazione e, anzi, a Parigi si era pensato persino ad un passo diplomatico presso il Governo giapponese.

Dati questi precedenti, è facile immaginare l'emozione prodotta negli ambienti internazionali dall'annuncio dello sbarco di stamani.

Lo stretto forzato

Agli effetti diretti della guerra, poi, lo sbarco ad Hainan viene considerato come l'inizio delle operazioni in grande stile per la conquista di Canton e come il mezzo per interrompere sgevolmente i rifornimenti di armi alla Cina per via marittima. Da Hainan, infatti, i giapponesi potranno controllare con precisione i movimenti delle navi dirette a Hong Kong e a Canton.

La notizia dello sbarco, intanto, trova conferma in un comunicato della Sezione navale del Gran Quartiere Imperiale in cui si annuncia che i giapponesi, questa mattina, sono riusciti a sbarcare a Yulin sulla costa nord dell'isola di Hainan, mentre una furiosa battaglia navale veniva ingaggiata tra le navi da guerra giapponesi e le giunche armate cinesi.

Le navi da guerra giapponesi hanno dovuto aprirsi con la forza il passaggio attraverso lo stretto di Hainan che era tutto ingombro di giunche cinesi messe appunto per impedire il passaggio ai nipponici. Le navi nipponiche, non soltanto hanno dovuto far uso dei cannoni, ma pure delle mitragliatrici, perchè, avvicinandosi, vennero prese di sorpresa sotto un violento fuoco di fucileria da parte delle bande irregolari cinesi. Le navi da guerra giapponesi, dopo di aver bombardato e affondato buona parte di queste giunche brulicanti di uomini e di aver obbligato alla fuga le restanti, hanno protetto lo sbarco delle truppe nipponiche sull'isola.

Si annuncia, poi, da Pechino che i giapponesi nella Cina del Nord hanno conquistato la sede del Quartier Generale della 18.a Divisione comunista cinese situato a circa 30 chilometri da Pingting.

Nel settore sud della Cina centrale, aspri combattimenti sono in corso nella regione di Wuhu, con la partecipazione di cannoniere nipponiche sullo Yangtzè e di reparti d'aviazione cinesi. Sulle colline circostanti la città si lotta a bombe a mano e all'arma bianca. Le perdite sono ingenti da una parte e dall'altra.

L'aviazione all'opera

Fin dalle prime ore della mattinata, inoltre, gli aerei giapponesi hanno cominciato a sorvolare le linee cinesi bombardandole violentemente.

I nipponici annunciano che, in seguito ad uno di questi bombardamenti, è stata distrutta una colonna cinese. Numerose sono le vittime.

L'aviazione giapponese ha poi continuato oggi la metodica distruzione delle ferrovie che convergono a Canton. Trenta apparecchi da bombardamento pesanti nipponici hanno colpito in vari punti le linee che da Canton s'irradiano per Samschui, Hankow, Kaulun e Hong Kong. Una ventina di bombe sono state da essi lanciate anche sull'aeroporto di Tienho, dove si trovano da qualche giorno diversi apparecchi di costruzione britannica, appena giunti in Cina. Le batterie antiaeree della difesa dell'aeroporto hanno aperto un nutrito fuoco contro gli apparecchi attaccanti, ma senza alcun risultato. Non si hanno notizie di danni e sembra che le vittime siano in numero limitato.

Le speranze di Ciang Kai Scek si basano sulla guerriglia

Berlino, 25 gennaio.

La Deutsche Allgemeine Zeitung reca una intervista del suo corrispondente da Hankow, col generale Ciang Kai Scek. Il generale si è dichiarato fiducioso nel finale favorevole esito del conflitto. Egli non ha gran che precisato, ma ha però detto che una controffensiva essendo per ora impossibile ai cinesi, tutte le loro speranze e possibilità si basano sulla guerriglia che già conducono con successo. Il maresciallo ha però espresso la convinzione di potere, in un paio di mesi, procedere al riordinamento di una gran parte delle divisioni.

Circa i rapporti cino-sovietici Ciang Kai Scek ha detto di non potersi esprimere; la quale risposta, il corrispondente, come sua opinione, crede dettata dalla circostanza che in questi rapporti è intervenuto negli ultimi tempi un certo raffreddamento. Il maresciallo ha detto in ogni modo che una influenza interna della Cina, in senso comunista, non può aver luogo.

Per quanto riguarda i rapporti con la Germania — alla quale il governo cinese non ha mancato giorni fa di far pervenire il suo ringraziamento per il tentativo di mediazione — il maresciallo ha parlato dei tradizionali rapporti di amicizia fra i due Paesi, ed ha espresso il suo grato animo per i sentimenti di simpatia di cui il Governo ed il Popolo tedesco non hanno fatto mistero nemmeno nelle presenti circostanze.

Funzionario dell'ambasciata sovietica ucciso da una bomba a Iciang

Sciangai, 25 gennaio.

Un importante membro al seguito dell'ambasciata sovietica, secondo notizie della stampa cinese, è stato assassinato a Iciang, dove un apparecchio recante la intera missione, compreso l'ambasciatore russo Orelsky, che aveva presentato le credenziali al presidente della repubblica cinese Lisen, si era fermato per rifornimenti per proseguire il viaggio per Hankow.

I giornali prospettano anche che tale parlamentare anzichè essere stato assassinato, sia stato colpito dal bombardamento degli aerei nipponici. La sensazionale notizia desta questa notte vivissima inquietudine nei circoli parlamentari dei due paesi.

Ad ogni modo l'ambasciatore sovietico, che si trovava a pochi metri dall'esplosione, è rimasto illeso.

A Sciangai
Le concessioni senza acqua in seguito ad un incendio

Sciangai, 25 gennaio.

Un grave incendio si è sviluppato negli stabilimenti che forniscono l'acqua a tutta la concessione internazionale, situati nel quartiere di Yang Tse Pu, attualmente sotto il controllo dei giapponesi. Tutti i pompieri di Sciangai sono stati chiamati sul posto. Le concessioni sono prive di acqua potabile.

Un appello di Roosevelt per soccorrere i cinesi

Washington, 25 gennaio.

Il Presidente Roosevelt ha lanciato oggi un appello alla Nazione perchè sottoscriva almeno un milione di dollari da destinare alla Croce Rossa americana perchè lo impieghi nell'assistenza alle popolazioni cinesi colpite dalla guerra.

L'iniziativa presidenziale, si fa osservare, è senza precedenti in tutto il dopo guerra. Nella sua lettera al presidente della Croce Rossa Roosevelt dice tra l'altro: «Sento che il nostro popolo ha la maggiore simpatia per coloro che soffrono delle conseguenze dell'attuale situazione in Cina e che tutti i cittadini daranno prontamente e generosamente la loro offerta».

L'andamento dell'industria

La Confederazione Fascista degli industriali, per abitudine e per temperamento molto prudente nell'esprimere giudizi, pubblica nel suo bollettino il seguente comunicato sull'andamento economico del paese:

«La fine dell'anno 1937 trova la economia nazionale in pieno sviluppo. In tutti i settori infatti gli indici rivelano, a parte le naturali oscillazioni di carattere stagionale, una netta tendenza all'ascesa.

Il movimento dei prezzi persevera nella tendenza all'adeguamento fra le diverse categorie di prodotti. Il movimento degli scambi interni si mantiene ancora in aumento, e così pure la produzione industriale nei suoi principali settori. Il commercio con l'estero non presenta nel complesso variazioni sostanziali rispetto all'intonazione dei mesi precedenti.

Facendo un rapido raffronto fra questa situazione del movimento economico nazionale alla fine dell'anno e quella che 12 mesi addietro si delineava al suo inizio, si constata per i settori, che anche allora si mostravano in ascesa, un ulteriore progresso, per quelli che apparivano incerti una migliore situazione, e per quelli che ancora permanevano intonati sfavorevolmente una decisa inversione di andamento».

Un indice di eccezionale importanza è anche il seguente comunicato sul consumo della forza elettrica:

Dalle statistiche elaborate dall'U.N.F.I.E.L. risulta che durante lo scorso mese di novembre sono stati prodotti in Italia 1.336,9 milioni di Kwh di energia elettrica, contro 1.044,1 milioni prodotti nel novembre 1936. L'aumento è quindi del 28,23 %.

Nei primi undici mesi del 1937 la produzione è stata di 13.636,7 milioni di Kwh, contro 12.532,0 milioni nello stesso periodo del 1936. Si è avuto quindi una maggiore produzione dell'8,73 %.

Nell'attuale momento questi comunicati meritano un particolare rilievo. I principali paesi del mondo attraversano un periodo di crisi o di flessione. Sono note le vicende negli S. U., dove i disoccupati sono dieci milioni, mentre in Europa la situazione in alcuni Stati presenta aspetti atti a destare preoccupazioni.

In Gran Bretagna, malgrado i giganteschi armamenti, il numero dei disoccupati è di un milione e settecentomila. In Francia aumenta settimanalmente il numero dei senza lavoro, la produzione è in declino e la vita rincara. In Isvizzera, nel Belgio, in Isvezia ed in Olanda sono pubblicate quotidianamente notizie sulla flessione della congiuntura.

L'attuale situazione italiana è il risultato del metodo di economia diretta applicato dal regime corporativo. Un notevole contributo all'attività della nostra vita industriale è dovuto al gigantesco processo di trasformazione in corso. Che cosa significa l'autarchia? Che l'Italia, pur rimanendo una Nazione a base agricola, anzi sviluppando la produzione della terra, sta diventando anche un grande Paese industriale.

Il Ministro lettone degli Esteri ha lasciato Roma

Roma, 25 gennaio.

Oggi, col rapido delle 14,30, è partito da Roma il Ministro degli affari esteri di Lettonia, Munters. Alla stazione Termini egli è stato salutato da alti funzionari del Ministero degli Esteri italiano, dal Ministro di Lettonia a Roma con tutto il personale della Legazione, Mons. Arata, Nunzio apostolico in Lettonia. Alla partenza del treno, il signor Munters ha preso congedo dai presenti con calorosa cordialità.

Prima di partire, il Ministro, intervistato dai giornalisti, ha così espresso le sue impressioni su questo viaggio a Roma.

«Tre cose sovratutto mi hanno colpito: la coltura del Paese, la saggezza dei dirigenti, lo slancio del popolo. Io trovo qui una meravigliosa sintesi di tradizioni storiche, di successo presente e di garanzia per l'avvenire. Il lavoro costruttivo che è stato fatto in Italia, è degno di una grande ammirazione, e benchè durante il mio soggiorno, relativamente breve, io non abbia visto che alcuni esempi di questo lavoro, questi esempi sono testimonianze del nuovo spirito italiano e di una così impressiva eloquenza che nessuno della nuova Europa potrebbe più dimenticarle».

Un'addizionale al Concordato fra Santa Sede e Lettonia firmata in Vaticano

Roma, 25 gennaio.

(G. C.). Nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato del Vaticano è stata firmata stamane la convenzione addizionale al concordato concluso nel 1922 fra la Santa Sede e la Lettonia su due questioni di particolare importanza: l'estensione alla nuova sede vescovile suffraganea dell'archidiocesi di Riga-Liepaja che conta cento mila fedeli, 52 parrocchie e 3 decanati, delle disposizioni concordatarie, e l'istituzione da parte del governo lettone di una facoltà teologica cattolica nell'Università di Stato di Riga.

I funzionari sindacali e il cumulo delle cariche

Roma, 25 gennaio.

Il Ministro delle Corporazioni ha diramato la seguente circolare alle competenti autorità: «Si è avuto occasione di rilevare come in taluni casi, dirigenti e funzionari delle organizzazioni sindacali, sia al centro che alla periferia, rivestono contemporaneamente cariche direttive, o comunque esplichino la loro attività anche in seno ad organismi ed enti economici sindacalmente inquadrati. Al riguardo questo Ministero deve rilevare l'incompatibilità derivante dal cumulo delle due cariche nella stessa persona, tenuto particolarmente presente che le organizzazioni sindacali hanno compiti di studio e anche ispettivi sul funzionamento degli organi inquadrati. Tale incompatibilità, che si manifesta anche più evidente per quei funzionari sindacali i quali siano altresì dirigenti di consorzi agrari, non può non porre l'organizzazione in una situazione di disagio in rapporto ad enti, nei cui confronto essa deve invece poter svolgere le sue funzioni con la più completa obiettività».

Dodici miliardi per un piano organico di lavori pubblici in A. O. I.

Roma, 25 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge concernente il consolidamento del contributo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Africa Orientale Italiana e l'assegnazione di dodici miliardi per un piano organico di lavori pubblici nell'A.O.I.

La rete stradale dell'Impero

Dichiarazioni di S. E. Cobolli Gigli prima di imbarcarsi per l'Italia

Asmara, 25 gennaio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici prima di partire per l'Italia ha fatto al corrispondente dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

«Alla fine dei sopraluoghi, mentre mi accingo a ritornare in Italia, le mie constatazioni sul progresso dei lavori stradali in A. O. I. sono soddisfacentissime. Dopo aver tenuto fede al programma fissato dal Duce, col dare la transitabilità sulle strade Asmara - Tacazzè - Gondar per 555 chilometri e Asmara - Dessiè - Addis Abeba per 1100 chilometri, prima del luglio scorso, l'A.A.S.S. sta perfezionando i due importanti itinerari che il trenta giugno XVI potranno considerarsi pressochè compiuti. Infatti le due strade saranno complete di opere d'arte, corpi stradali e cunette, e la bitumazione sarà estesa almeno ai tre quarti della loro lunghezza.

«Entro il maggio prossimo sarà anche ultimata la strada Asmara - Tessenei - Sabderat, di 393 chilometri con le sue molte ed importanti opere d'arte. Per il trenta giugno XVI l'A.A.S.S. ha in programma la percorribilità dell'Assab - Dessiè di 510 chilometri e quella Addis Abeba - Gimma di 353 chilometri, con le opere d'arte ultimate, con parte delle sedi definitive e parte in piste sistemate per il transito.

«A proposito dell'Assab - Dessiè, attraverso il deserto dancalo, giova rilevare che essa rivoluzionerà i costi dei trasporti per via ordinaria verso il centro dell'Impero. Questa strada è più breve di 300 chilometri dalla capitale al mare, del percorso attuale via Massaua. Inoltre la tratta Massaua - Dessiè (Conbemigià) di 510 chilometri, è accidentatissima, con ripetuti salti fino ai 3000 metri, mentre la tratta Assab - Dessiè - Conbolgià, di 510 chilometri, ha un profilo longitudinale favorevolissimo. Poichè sulla strada Assab - Addis Abeba sarà possibile la percorrenza di autocarri con rimorchio a pieno carico, le attuali tariffe dal mare ad Addis Abeba si ridurranno almeno della metà. Della Addis Abeba - Lekempti, di 310 chilometri, i due terzi per il 30 giugno XVI saranno completati e 110 chilometri saranno anche bitumati.

«Sulla rete dei 5400 chilometri di strade affidate per la costruzione alla A.A.S.S. il 30 giugno saranno ultimati 2800 chilometri e di questi 1800 chilometri bitumati. Se a queste strade si aggiungono quelle in costruzione da parte del genio militare lungo la valle dell'Uasc e quelle della Somalia e dell'Harrarino, si raggiungono oltre 3500 chilometri di strade ultimate a due anni di distanza dalla conquista dell'Impero, senza calcolare le migliaia di chilometri di piste sistemate.

«Per decisione di S. A. R. il Vicerè sarà prossimamente iniziata la costruzione dell'arteria, già compresa nel piano fondamentale del Duce, Addis Abeba - Ficcè - Debra Marcos - sponda occidentale del Tana - Gorgorà - Gondar, di 900 chilometri di lunghezza, che servirà a collegare la capitale dell'Impero a quella dell'Amara, attraversando il Goggiam.

«Con questo formidabile sforzo, l'Italia fascista ha già creato un'importante intelaiatura di vie di comunicazioni nel vasto possesso coloniale africano. Le strade, aperte al transito, si percorrono oggi tranquillamente e sicuramente.

«Da questa terza ispezione alle strade dell'Impero, riporto in Italia un'impressione di grandezza per le opere già conseguite e di certezza che i termini prefissi per l'ultima azione dei lavori in corso saranno rispettati. Il vivo interesse di S. A. R. il Vicerè che ha voluto iniziare i suoi sopraluoghi nell'Impero con la visita alle strade, è il segno dell'altissima importanza delle vie di comunicazione. Un miracolo pari a quello compiuto dagli italiani nelle strade imperiali non si è prima d'ora verificato nel mondo coloniale».

S. E. Cobolli Gigli ha così concluso: «Lo spirito e la volontà hanno guidato dirigenti e massa degli operai, che hanno compiuto il miracolo. Il Duce ha impostato e guidato la grande battaglia, che è stata vinta dal lavoratore italiano».

Il Ministro dei Lavori Pubblici, dopo aver visitato la casa della Federazione Fascista Eritrea, si è recato a Massaua, dove, ossequiato dalle Autorità della Colonia, si è imbarcato a bordo del Leonardo da Vinci, che salpava nella serata stessa alla volta dell'Italia.

Una piccola Postumia a 50 chilometri da Milano

Milano, 22 gennaio.

La Lombardia è ricca di grotte suggestive e pittoresche; la rivelazione ne è avuta in questi giorni, in seguito alla esplorazione della caverna di Caranno.

Questa esplorazione come si sa non ha dato risultati notevoli. Era credenza popolare che in quell'abisso si fossero radunati i famosi congiurati di Pontida e che gli esploratori avrebbero potuto assodare la verità di tale asserto, ritrovandovi qualche reliquia, di cui la fantasia dei montanari almanaccò, cioè spade e spadoni, stivali e giustacuori. Invece nel fondo non si rinvennero che resti di animali precipitati laggiù chi sa come e chi sa quando.

Però Milano, a soli cinquanta chilometri di distanza, può vantare una minuscola delizioso Postumia e questa è sul monte Bisbino sul lago di Como, dove si trova il cosidetto «pertugio della volpe». La grotta è graziosa, ricca di bellissime incrostazioni calcaree, di vasti saloni, di meandri, di cunicoli, di ponti di roccia. Ci sono perfino due laghetti e non manca neppure l'antro con la eco pronta a rimandare, paurosamente deformata, ogni esclamazione dei visitatori. Il pregio maggiore del «pertugio della volpe» è la ragione prima che ne rende possibile, compiuto qualche lavoro di adattamento, l'accesso a chiunque, è il fatto che le varie gallerie si addentrano nel monte su un piano quasi perfettamente orizzontale. Vi si potrà andare a passeggio, perciò, senza fatica e senza pericolo, godersi il fresco comodamente sdraiati sulle rive dei laghetti, starsene fin che si vuole in contemplazione dei fiabeschi festoni di calcare, che formano ovunque il più grandioso e fantastico degli scenari.

Il «pertugio della volpe» deve la sua popolarità all'on. Mora, che, disceso con gli speleologi di Milano e di Desio nelle viscere del monte, in una passeggiata tutt'altro che comoda, ha deciso di rendere possibile a tutti l'ingresso nella grotta, provvedendo egli stesso alle varie sistemazioni. La esplorazione definitiva è ora avvenuta appunto con lo scopo di studiarne la praticità per le visite.

Con l'apertura al pubblico del «pertugio della volpe» i «Gruppi Grotte», sorti in seno al Club Alpino, assolveranno al compito che si erano proposto di far conoscere a un sempre più vasto numero di persone le bellezze delle voragini e delle grotte delle nostre prealpi, rimaste finora pressochè sconosciute anche ai lombardi. Da notare che ci sono in Lombardia circa 600 grotte inesplorate, e tutte certamente celano in fondo all'abisso inviolato un qualche mistero di bellezza.

Tre condanne a morte chieste alle Assise di Trieste al «processo degli zingari»

Trieste, 25 gennaio.

Al «processo degli zingari», che da tre settimane si sta discutendo in Corte di assise, con un collegio di difesa costituito da dieci avvocati, questa mattina il Pubblico Ministero ha concluso la la sua lunga e acuta requisitoria, richiedendo tre condanne a morte e altre tredici gravi condanne all'ergastolo o al carcere, con pene variabili dai 4 ai 30 anni, che, complessivamente, formano un cumulo di 158 anni di reclusione. La richiesta delle pene pecuniarie si aggira poi sulle 120 mila lire.

Il «processo degli zingari», chiamato così perchè molti imputati appartengono appunto ad una tribù di nomadi attendati nei dintorni di Trieste, non consente enumerare tutti i capi di accusa, che si contano a centinaia e che vanno dall'omicidio per rapina al comune furto di galline. I reati principali riguardano delitti commessi in questi ultimi anni nel territorio di Trieste: furti, assassinii, reati di ogni genere, di cui quasi tutti hanno assunto il carattere di veri episodi briganteschi.

Un viaggio movimentato finito coll'arresto

Alessandria, 25 gennaio.

Il viaggiatore di commercio Augusto Pendola, di 32 anni, da Genova, partito in littorina da Torino diretto a Piacenza, alla richiesta del biglietto esibiva la sua tessera di abbonato, ma il controllore obbiettava che l'abbonamento non lo esimeva dal dover pagare il prezzo supplementare per la littorina. Di qui una vivace discussione tra l'agente e il viaggiatore, il quale, giunto alla nostra stazione, dopo aver pagata la differenza richiesta, è stato arrestato e denunciato all'autorità per ingiurie ed oltraggio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Musica varia — 12,30: Musiche e canzoni di films sonori — 13,15: Radio-calendario — 13,30: Musica varia — 14,15-14,30: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla: «Le avventure di Pinocchio» — 17,15: Tenore Angelo Parigi: liriche italiane e tedesche — 17,50-17,55: Movimento Linee aeree dell'Impero - Boll. presagi.

Ore 19,30: Trasm. da Budapest. Orchestra Zigana Lajos Kiss — 20,20: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,30: Dischi di musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Comunale di Trieste: «Il campiello», opera in 3 atti di Wolf-Ferrari, diretta dal M.o Piero Fabbroni — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Quartetto a plettro del Circolo mandolinistico senese — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,30: «Dall'ago al milione», operetta in 3 atti di Dall'Argine, diretta dal M.o Mancini — Nell'intervallo: Asterischi — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o C. Nordio col concorso del pianista A. Kominsky — Nell'intervallo: Convers. di E. Lombardi — 22,10: «Il figurino», commedia in 1 atto di A. Conti — 22,40: Musica da ballo, sino alle 23,30 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: Musiche di Mozart — **Bratislava:** 19,30: «Il flauto magico», opera di Mozart — **Lilla:** 21: «Chaîne et succès», comm. di Jean des Brosses — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Enrico VIII», dramma di Shakespeare — **Parigi T. E.:** 21,30: «Clavigo», dramma di Goethe — **Radio Parigi:** 21,30: Canzoni francesi — **Breslavia:** 22,30: Musica da ballo antica e moderna — **Koenigsberg:** 21,30: «Wanderer-Fantasie», di Schubert (piano) — **Alessandria:** 20: «Il fantasma», comm. di Carl Behr — **Monte Ceneri:** 20: Arie d'opera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Gennaio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	—1	dim.	ser.	—
Genova	14,0	7,0	»	misto	cal.
S. Remo	15,0	7,0	»	ser.	»
Milano	12,0	8,0	»	misto	—
Venezia	7,0	1,0	»	»	agit.
Trieste	7,0	3,0	»	misto	cal.
Trento	6,0	—1	»	»	—
Bologna	11,0	6,0	»	»	—
Firenze	11,0	—1	»	»	—
Ancona	9,0	6,0	»	ser.	cal.
Rimini	10,0	1,0	»	»	»
Roma	14,6	4,0	aum.	»	—
Napoli	14,0	6,0	stas.	»	mosso
Bari	13,0	6,0	»	»	»
Taranto	13,0	6,0	dim.	»	agit.
Catania	13,0	4,0	var.	»	mosso
Messina	14,0	9,0	dim.	misto	»
Cagliari	16,0	3,0	»	ser.	»
Tripoli	14,0	7,0	»	cop.	agit.
Bengasi	17,0	7,0	aum.	misto	»
Rodi	24,0	10,0	stas.	ser.	moss.

GIUOCHI del volante

Già da un pezzo, il motore della macchina in cui viaggiavamo io e Martin, dava, con un rantolo, segni di stanchezza. Viaggiavamo dal mattino, ed era, ora, notte profonda: intorno, per la campagna, buio denso; non un lume nè prossimo nè lontano. Vedevamo soltanto fioccar la neve nel raggio di luce dei nostri fari; i quali, d'un tratto, s'affiocarono e si spensero. La macchina si fermò. Martin, che la pilotava, borbottò una parolaccia tra i denti e si buttò indietro come un uomo sfinito.

— Non si va più avanti — disse. — Non ne posso più.

Rimanemmo in silenzio per alcuni minuti. Poi arrischiai cautamente:

— Martin, cerchiamo come si possa fare...

— Non c'è nulla da fare.

— Dormiremo nella macchina.

— Ma bisogna levarla dalla strada.

— La spingeremo nel campo; non c'è siepe.

— Devo sgranchirmi le gambe, prima; fumare una sigaretta.

Ci attabarrammo nei mantelli e discendemmo sulla strada, osservando dove avremmo potuto spingere la macchina, per dormirvi indisturbati durante la notte. Tra la strada ed il campo, correva un fosso, non tanto largo che non si sarebbe potuto superare con un salto; certamente, doveva esserci, più avanti o più indietro, un passaggio buttato a guisa di ponticello per i veicoli.

Cercandolo, io e Martin ci distanziammo. Tratto tratto, rabbrividivo e mi sbendavo gli occhi con le mani, poi che la neve mi si veniva a sciogliere sul viso. Quando un urlo del mio compagno mi fece tutto rimescolare. Accorsi.

— Lì, nel canneto... c'è qualcuno... Una donna...

— Martin, sei proprio sicuro? Hai urlato per questo?

— D'improvviso, capisci?... sentirmi attanagliare da due braccia... le sue mani fredde sul collo...

Il fosso era realmente, qui, fiancheggiato da un canneto, che, in mezzo, s'apriva per lasciar passare una stradicciuola, la quale sboccava nell'autostrada a mezzo d'un ponticello.

Osservai il luogo, feci qualche passo verso il canneto, ma non percepii indizio di vita.

— Martin, tu sei stanco — dissi al mio amico — guidi la macchina da stamane alle sei...

— Che cosa vuoi dire? — mi interruppe offeso. — Che è stata una sensazione, un'allucinazione? La donna è lì tra le canne... vestita in una strana foggia... con un manto di velluto a risvolti di pelliccia...

— Ma Martin!... con un manto di velluto a risvolti di pelliccia... vestita in una strana foggia... una donna del Seicento... proprio nel canneto!...

— Credi ch'io veda fantasmi?

— Fantasmi, Martin! Sei stanco, ti dico...

Ammutolii, sentendo agitarsi le canne, come se qualcuno ci camminasse dentro.

La figura disegnata da Martin comparve sulla stradicciuola sullo sfondo bianco della neve.

— La vedi! — mi domandò Martin a voce soffocata.

— La vedo — risposi, stupefatto.

— Hai anche tu le traveggole?

— No, Martin.

— E' un fantasma!

— Forse sì. Prova, Martin. Fatti avanti, come se volessi parlarle. Essa ti ha buttato le braccia al collo...

Martin si staccò da me, e lentamente avanzò per la stradicciuola. Il fantasma parve l'attendesse; ma, quando il mio amico gli fu più vicino, fuggì verso un folto gruppo di abeti e parve dovesse dileguare: invece, si fermò di nuovo ad attendere.

Qualche minuto dopo, scorsi Martin al limite del boschetto di abeti; poi, non vidi più nessuno, nè l'amico nè la donna fantasma.

Mi assalì lo sgomento e chiamai forte. Silenzio. Chiamai un'altra volta. Silenzio.

Mi trattai da sciocco: cercai di scuotermi di dosso la sensazione paurosa che s'era impossessata di me. Accesi una sigaretta. Aspettai. Passò forse mezz'ora. Nessuno tornò. Allora, m'incamminai anch'io nella direzione dei due scomparsi, e non mi fermai che sulla soglia del bosco di abeti. Lì, chiamai ancora. Esitai; poi mi inoltrai risolutamente nel folto. La debole oscurità m'impediva di camminar spedito. A tratti, inciampicavo contro le radici scoperte, o sbattevo contro i tronchi; i rami mi graffiavano il viso. Provai momenti di scoraggiamento; poi, mi parve di vedere un chiarore giallastro. Mi diressi da quella parte, per accertarmi che non fosse anch'essa un'allucinazione dei miei occhi; ma, avvicinandomi, potei scorgere la mole grigia d'un vecchio castello, assiderato dal gelo e silenzioso come una tomba. Solo una finestra che guardava una terrazza al primo piano spiccicava sulla neve quella luce giallastra che aveva richiamato la mia attenzione. Ma anche questa luce pareva senza vita; anzi, dava al luogo un senso funerario, come quello di una lampada su di un feretro. Una scalea conduceva alla terrazza. Salii e mi avvicinai con circospezione alla finestra, per guardar dentro. Dapprima, non riuscii a veder nulla; poi, abituandosi l'occhio, scorsi un vasto salone di vecchio stile, in cui si muovevano, a passo di minuetto, figure d'altri tempi. Una d'esse mi parve avesse l'aspetto del mio amico Martin. Ma chi gli aveva dato quel vestito e la parrucca? E come mai s'era lasciato indurre a danzare con quelle ombre il minuetto, sapendomi fuori sulla neve ad aspettarlo?

Trasalii, sentendomi toccare la spalla. Mi volsi. Era un ometto incappucciato, il quale, con un sorriso affabile, m'invitava a seguirlo.

— Non vorrà passare la notte fuori — mi disse; — nè le piacerà tornare indietro di qualche secolo. C'è capitato il suo amico stavolta; bisogna che lei si rassegni e non disturbi... E' il compleanno di Bianca Maria Letizia... E' questo il suo sogno, che bisogna lasciarle sognare...

— Bianca Maria Letizia?... — mormorai, ripetendo.

— Come la madre, come l'avola... E' così... bisogna lasciarla fare...

M'introdusse per una porticina segreta del fabbricato in un appartamento tutto rilucente e ben scaldato e m'offrì da sedere davanti ad una tavola imbandita per me solo.

— Accetto volentieri — dissi — perchè ho fame; ma questa Bianca Maria Letizia?...

— Anche il suo letto è pronto — mi rispose l'ometto, come se non avesse udite le mie ultime parole. — Non mi resta, signore, che augurarle la buona notte.

— Aspetti, la prego... E la macchina?

— Pensiamo noi, signore, non si preoccupi.

— Ma mi dica ancora, il mio amico... Bianca Maria Letizia?...

L'ometto era scomparso... E proprio in quel momento, ecco una brusca scossa e poi un vertiginoso riddare di lumi.

Mi svegliai. La macchina imboccava una via cittadina fervida di vita.

Martin, che, accanto a me, pilotava, mi diceva: « Che bel sonno ti sei fatto! ».

— Martin, ma tu... tu... quel canneto...

— Che vai dicendo! Non vedi che siamo arrivati?

Rosso di San Secondo

Scommesse forsennate per il lieto evento in Olanda

Amsterdam, 25 gennaio.

L'annuncio che da oggi verranno pubblicati nei comunicati destinati a tenere il pubblico al corrente dello stato della principessa Giuliana ha accresciuto la fervida attesa della popolazione che ritiene ormai imminente l'evento che allieterà la Corte. La salute della principessa è del resto eccellente. Essa ha fatto ieri una lunga passeggiata a piedi accompagnata da suo marito, passeggiata più lunga di quelle fatte in questi ultimi tempi avendole i medici raccomandato che prendesse aria.

Un'atmosfera di grande gaiezza regna a palazzo reale. La regina Guglielmina dà prova di una evidente allegria. In quanto al principe « Benno » egli non si è dipartito un solo istante dal suo consueto buon umore. Anche la principessa Giuliana segue con interesse e divertimento il corso delle scommesse che si sono ingaggiate a Londra sul peso eventuale del nascituro bimbo reale. Grandi scommettitori, gl'inglesi non lasciano passare nessuna occasione per tentare la fortuna. La attesa della nascita dell'erede al trono d'Olanda era un'occasione troppo bella per lasciarsela sfuggire e dalla scorsa settimana i gravi membri dello Stock Exchange giocano sul peso del bambino in libbre e once. La settimana scorsa le valutazioni oscillavano tra sette libbre e mezza e sette libbre e tre quarti. Questa settimana, prolungandosi l'attesa, gli scommettitori di Londra che non mancano di nozioni mediche si sono spinti fino a più di otto libbre. Il tasso delle scommesse varia considerevolmente secondo gli ambienti e il club dello Stock Exchange ove le scommesse sono poste, da uno scellino a una sterlina per oncia.

Alle ore 19 di stasera le condizioni della Principessa Giuliana erano immutate. Il cattivo tempo non le ha consentito di fare la solita passeggiata quotidiana. Anche la solita folla che sostava nei giorni addietro attorno al Castello oggi era scarsamente numerosa.

L'ANIMA DEL COMMERCIO

IL BACILLO FILATELICO

Dal francobollo del Gabon a quello della Tasmania - La propaganda delle facce - Il regno dei calligrafi - Dante, Verdi e Beethoven

« Ci sono degli uomini che fanno la collezione di francobolli ». Questo ci dicevano quando eravamo bambini e la massima nostra aspirazione era di possedere il francobollo del Gabon, con la testa di guerriero cafro, ornata da penne di struzzo e da collane di conchiglie.

Non era una bugia. Ci sono proprio degli uomini che fanno la collezione di francobolli. Se no, a che pro' esisterebbero in ogni città parecchi negozi e uffici di filatelia? Non sono certo i ragazzi del ginnasio e dell'istituto tecnico inferiore clienti così buoni da rendere i soldi dell'affitto, lo stipendio degli impiegati, l'abbonamento del telefono, le imposte, eccetera. Ci sono uomini di cinquant'anni che, se fosse permesso dalla loro dignità, andrebbero davanti ad un liceo-ginnasio per vedere se mai si potesse fare qualche cambio vantaggioso.

Sono signori in pelliccia e occhiali d'oro che sostano per ore davanti alla vetrina del filatelico, sospinti da adolescenti che appannano col fiato il cristallo oltre il quale, in bustine, bustone, soli, a due, a tre, in serie, stanno in parata i francobolli dei più diversi paesi del mondo. Quelli del Giappone e della Repubblica di Andorra, il primo esemplare stampigliato dopo l'occupazione di Rodi e quello fuori corso dell'Africa Occidentale Tedesca. E' tutto un paradiso che il vecchio signore considera sollevando le lenti da presbite e allungando le labbra salivate, come davanti ad una ghiottoneria peccaminosa.

Dentro il negozio, il padrone con una grossa lente studia un esemplare raro. Lo ha deposto su di un vetro illuminato al disotto e lo rimuove adagio adagio con un paio di pinzette, contandone i denti e studiandone la filigrana. Si tratterà forse del Ko-hi-noor della filatelia? Di quel famoso francobollo della Tasmania, celebre da Parigi a Singapore, da New York a Città del Capo, da Londra a Pontianak (Isola di Borneo)?

Francobollo della Tasmania! Quante volte ti abbiamo visto riprodotto sulla copertina di cataloghi filatelici e abbiamo osservato con estremo interesse quel ritrattino della Regina Vittoria, che valeva non ricordiamo più quanto, ma una cifra spropositata, iperbolica! Pensavamo che qualcuno, certamente molto povero, scopando in un solaio, trovasse una vecchia cartolina spedita da un prozio vissuto alla Salgari ed emigrato tanti anni prima. La cartolina raccolta e scorsa un momento era sul punto di ritornare nel mucchio della spazzatura, quando una mano fermava il gesto imprudente e una voce, la voce del filatelico, si faceva sentire:

— Sciagurato! Voi state per gettare un tesoro.

E invece niente. A noi non capitavano che francobollacci comuni: l'eterna seminatrice della Repubblica Francese, l'eterna faccia benestante di Edoardo VII o quella più malinconica del figlio Giorgio V. (La signora inglese, che abitava al secondo piano, ci fermava sul pianerottolo: — Vieni qui, bel bambinau. Eccoti un franchebollou per tei. — Ed era un Giorgio V in rosso. Sempre un Giorgio V in rosso!).

In fondo i francobolli, più che per affrancare le lettere, servono per far propaganda alle facce dei sovrani. Chi di noi conoscerebbe Gustavo V di Svezia se non ci fossero quei ritrattini che viaggiano insieme con le lettere e sono accuratamente conservati nei più disparati punti del mondo?

In questi tempi grande concorrenza alle facce dei re viene fatta dai geni nazionali commemorati nel loro centenario. Anche Greta Garbo ha avuto un francobollo.

Ma i francobolli, quelli veri, classici, inconfondibili sono ad esempio quelli del Congo Belga, con gli elefanti e le giraffe; dell'Egitto, con le piramidi e la sfinge; della Svizzera, con Guglielmo Tell, figlio e mela. Avevamo da ragazzi un piccolo album ricevuto in dono dopo molte preghiere (« Pensi solo ai francobolli e non studi mai »). Si aveva un bel dire che ci serviva per la geografia. Macchè! Nessuno ci credeva.

Invece è verissimo. Ha fatto più propaganda per il Dahomey il suo francobollo che tutti gli atlanti, i manuali e i libri di viaggi. Sono come certi romanzi. La pubblicità di Richelieu si basa tutta, esclusivamente, sul libro di Dumas.

Anche le cartolerie vendono i francobolli. I novizi, gli asinelli incominciano dalla cartoleria, con le buste a sorpresa, dove la sorpresa è sempre agradevole. Ma tant'è, bisogna pure averlo il francobollo del Portogallo. Costano due lire, queste buste, e oltre i bacilli eventuali che possono alloggiare nel dorso del francobollo (pensate alla linguaccia rossa di un bonzo, che lecca la parte gommata con voluttà, trovandola dolce) il più pericoloso germe è quello della collezione.

Ma la cartoleria non è un pericolo solo per i francobolli. Quale aria densa di appetiti aleggia in questi negozi impregnati dell'odor di colle, carta e gomma da cancellare, dove ogni oggetto è una tentazione!

La mania della cancelleria prende tutti. Esistono impiegati e capuffici fanatici che darebbero l'onore, se non la vita, che farebbero le barricate per un temperalapis a manovella, per quelle matite automatiche con le mine di vario colore (toute la lyre!); per quei pennini gobbi, storti, oblunghi, puntuti, coronati, con tre con due con cinque buchi, lanceolati, spampanati, gotici, per la scrittura inglese, l'aldina, la tondina... Pensate: esisteva nel 1900 quello a forma di torre Eiffel!

Ora è finita. Le stilografiche da tavolo hanno chiuso definitivamente l'epoca dell'impiegato richiesto e additato per la bella calligrafia. Questo re dello svolazzo, questo artista del ghirigoro vive i suoi ultimi giorni dimenticato, derelitto, come le carrozzelle di piazza fra l'imperversare dei tassì.

Egli ripensa al tempo in cui, richiesto dal collega di apporre il titolo sopra una cartellina, lo scriveva in uniforme e perfetto tondino; e poi, afferrata la penna dell'inglese, prendeva lo slancio ghirigorando in aria e, volto l'occhio al cielo quasi a cercarvi una ispirazione, piombava giù la destra come un falco e attaccava quella tal mossettina leggera di tutto l'avambraccio, di tutto il fianco, di tutto il corpo. Allungava la lingua, strabuzzava gli occhi e giù! come il trapezista si butta dal trampolino più alto, quando l'orchestra tace e le donne rabbrividiscono. Attorno al titolo in tondino si stendeva bello, fulgido, lirico, il ghirigoro spettacoloso, denso di filetti e di pieni, come i quadri di Rembrandt sono densi di luci e di ombre. Ne faceva anche a più inchiostri, a vari colori.

Ora passa il pomeriggio della domenica a miniare una sua vecchia opera che rimarrà famosa nei secoli: un cartello in gotico a cinque colori, con duecentotrenta svolazzi. Glielo ha richiesto la portinaia. Dovrà ammonire sulla soglia della casa: E' vietato introdurre biciclette.

E come vorreste che un tal uomo non fosse appassionato di cancelleria! Egli si ferma con l'occhio velato di cupidigia, di fronte alle ampie vetrine dei cartolai. Dal rotolino di carta gommata all'asciughino dondolante come la culla dei sogni; dalle matite bicolori ai calamaietti tascabili, dalle gomme per cancellare alle scatole di coccoina... tutto è un attentato ai suoi risparmi. Che diremo dei tagliacarte artistici? dei tagliacarte-temperino (sottospecie: praticità ed eleganza, utile e dilettevole)? I fermacarte in cristallo, quelli in marmo con e senza cagnolino, gli almanacchi-perpetui e non, le agende, i notes in pelle e in tela? E' tutta un'orgia di meravigliose cose, è tutto un mondo dove la invenzione ha la sua parte, dove il nuovo scaccia il vecchio.

La gamma degli oggetti di cartoleria arriva fino agli articoli per regalo. Per regalo. Chissà perchè si deve regalare ad un amico quella tal cartella in cuoio sbalzato tutta bernoccoluta, nel bel mezzo della quale, proprio dove ci si dovrebbe appoggiare a scrivere, campeggia un testone di Dante col naso da caricatura. (Dante fa biblioteca, fa studio, fa serio, fa dignitoso. In cuoio o in alabastro, in gesso o in marmo, ce lo debbono mettere. E' quel tal Dante standardizzato al tempo del centenario, col manto da vecchina, il naso che gli piove in bocca, il cappuccetto sulla nuca. Il Dante delle riviste goliardiche, insomma, che — per tirare l'applauso — va in bicicletta e balla il charleston. Povero, sdegnoso e altissimo poeta, a che punto ti hanno ridotto!).

Il raro buon gusto applicato all'almanacco dà alle cartolerie il profumo artistico. L'almanacco ne è l'espressione più sostanziosa e convincente, cui stanno a paro soltanto le cartoline di paesaggi montani e campagnoli, di tramonti e di albe, suffragati dalla lirica di Bertacchi e di Zanella.

Il calendario, dal canto suo, esalta ancora dopo anni e anni dalla morte dell'autore, l'Edera di Tranquillo Cremona, Beethoven di Balestrieri, l'Angelus e le Spigolatrici di Millet, così come l'arazzo ha dato la celebrità alla Madonna dell'ulivo del Barabino.

Ci sono i pittori presi di mira per tutte queste cose, come ci sono le statue che si prestano gentilmente a ridursi di dimensione e a figurare in alabastro sotto specie di statue e fermacarte. Specialmente Giuseppe Verdi possedeva una faccia assai adattabile alla riduzione in alabastro. Come la maschera di Beethhoven, fece consumare vagoni e vagoni di gesso per moltiplicarsi innumerevolmente.

Con gli occhi socchiusi, il volto composto allo sdegno anche nel gesso, il ciclopico sventurato Beethoven è dannato ad avallare con la sua presenza quanto si perpetra sui pianini orizzontali delle case per bene. L'autore della Nona e del Chiaro di Luna sorella la centesima applaudita esecuzione del Petit Montagnard e della Voix du Coeur.

Nizza e Morbelli.

LA BENEDIZIONE DELLE ACQUE IN BULGARIA

RE BORIS ALLA CERIMONIA COL PRINCIPE CIRILLO E IL MINISTRO DELLA GUERRA LUKOFF

La forca in Palestina

Tre arabi impiccati

Il contegno licenzioso e la brutalità delle truppe inglesi

Gerusalemme, 25 gennaio.

Tre arabi sono stati impiccati stamane a un'ora di distanza uno dall'altro nel cortile della vecchia fortezza dei Crociati a San Giovanni d'Acri. Questa procedura è stata adottata perchè secondo la antica costumanza ripristinata dagli inglesi, il cadavere del condannato deve essere lasciato penzolante in vista del pubblico per un'ora dopo la morte. Dei tre giustiziati uno è stato condannato dal tribunale militare, gli altri due dalla Corte d'Assise per avere ucciso un autista ebreo.

Si apprende che la polizia sta cercando due pericolosi gangsters americani che si sospetta siano entrati in Palestina approfittando della confusione dell'emigrazione ebraica. Le autorità locali hanno agito su richiesta del console americano il quale ha avuto informazioni che i due pericolosi malviventi, ricercati per gravissimi reati, si sono rifugiati nel mandato supponendo che qui sarebbe stato per loro abbastanza facile nascondersi. I due, Abramo Buchouse, alias Buchalter e Giacobbe Shaphiro, hanno probabilmente adottato altri nomi. Perciò la polizia ha affisso a tutte le colonie ebraiche un gran numero di fotografie dei due ricercati, sperando che qualcuno li denunzi.

Nelle ultime 24 ore si è registrata una nuova ondata di terrorismo in diverse parti della Palestina. Presso Gerusalemme vi è stato un attacco con lancio di bombe contro un autobus. Il conducente e un passeggero sono rimasti feriti. Si è avuto inoltre un attentato a colpi di fucile contro una pattuglia di poliziotti. Un autobus ebraico è stato fatto segno ad una scarica di fucileria prima di arrivare a Gerusalemme. A Tulkarem è stato ferito un arabo con arma da fuoco e un'intensa sparatoria notturna è stata segnalata a Motsa.

Il contegno dei soldati inglesi in Terrasanta non è certo fatto per rialzare il prestigio della civiltà europea agli occhi degli orientali. Innanzi tutto essi prestano troppo spesso il fianco alle critiche più sferzanti degli indigeni con la volgare licenza della loro condotta nei giorni di libertà. Basta che il calendario segni una festa di prima classe per essere sicuri di incontrare per le strade gruppi di militari avvinazzati con torme di ragazzi che li ricoprono di lazzi e di sarcasmi. Questo spettacolo da taverna è doppiamente disgustoso e riprovevole in mezzo a un popolo in maggioranza musulmano per cui la ubriachezza costituisce uno dei più gravi peccati della loro religione.

Un'altra accusa che si sente un po' da per tutto contro le truppe britanniche in Palestina riguarda la brutalità dei modi con cui essi si comportano nei confronti degli arabi. Quando fanno delle perquisizioni nelle case di provincia, specialmente nei villaggi di campagna, non solo recano senza bisogno gravi danni al mobilio e alle masserizie domestiche raddoppiando inutilmente la miseria di tante povere famiglie di contadini, ma molto spesso si abbandonano inoltre a villani maltrattamenti verso le persone, malmenandole senza alcun riguardo e mancando qualche volta ai doveri della più elementare educazione persino verso le donne.

Infine è aspramente censurato il loro contegno anche nei confronti degli ecclesiastici. Si sa che in Terrasanta come del resto in tutto il vicino Oriente i ministri del culto sono fatti segno in maniera molto accentuata alla stima e alla deferenza da parte di tutta la popolazione indigena. Una mancanza di rispetto verso uno sceicco, un ulema, un sacerdote o un monaco è considerata come una specie di sacrilegio. E anche gli emancipati in fatto di religione si guarderebbero bene dal macchiarsi di una colpa di tale natura. I soldati inglesi invece, poco psicologi e privi del tatto più elementare, si permettono di trattare con provocante arroganza anche le persone di chiesa, indisponendo così contro di loro gli animi degli autoctoni del paese. Delle proteste contro lo scorretto contegno delle truppe britanniche in Palestina sono già state fatte a più riprese presso il governo di Gerusalemme ma almeno finora con scarso risultato.

P. A.

LIBRI RICEVUTI

« La genesi del Fascismo reggiano » è il titolo di un recente saggio di Ugo Gualazzini, stampato sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia. Storia di fatti, materia tutta fremiti e bagliori, che l'autore ha saputo placare nei termini di una visione storicamente imperocabile, limpida e oggettiva. Saggiamente l'autore ha preso le mosse, per una più chiara intelligenza storica dell'argomento, dal periodo risorgimentale per tanta parte fecondato, nei suoi ideali e nelle sue vittorie, dal patriottismo reggiano. Posta così la continuità ideale e redentrice Risorgimento-Fascismo, il Gualazzini illustra nei suoi aspetti politici, economici e sociali il travagliato ed eroico affermarsi dell'idea fascista in quella che, nell'immediato dopoguerra, meritava la triste qualifica di roccaforte del sovversivismo italiano: lotta tenace ed asprissima, folta di episodi e ricca di nomi scritti indelebilmente nelle più belle pagine dell'epopea fascista: Amos Maramotti, Italo Tedeschi, Alfeo Ghiroli, Gino Gennini, Dante Ferrarini e tanti altri ancora. Bella, da uno stile duttile e agitato, efficace quanto sobrio, la rievocazione, che parte dalla data di nascita del Fascio reggiano, 11 novembre 1920, e arriva alla vigilia della Marcia su Roma, ricava mirabilmente lo spirito e l'ansia della Vigilia emiliana; non solo, ma, di là dei rigorosi limiti dell'assunto, ridona intera l'unità spirituale della Rivoluzione fascista quale impresse dal suo creatore e condottiero, Benito Mussolini: che ci sembra, in definitiva, il miglior elogio da tributarsi all'opera di uno storico fascista, come è e dimostra di essere, con questo suo bel saggio, Ugo Gualazzini.

L'Almanacco de l'Avvocato 1938 » (Ed. « La Toga », Napoli) L. 20.

« Almanacco della Famiglia Meneghina 1938 » (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 10.

EMILIO BALBO: « Augusto e Mussolini » (Casa Edit. Pinciana - Presso Cremonese, Roma) L. 10.

ANTONIO PINGHELLI — « Scomparsa del mare e altre novelle » (Officina d'arte, Savona) L. 10.

SANDRO SANDRI

celebrato nel Salone de "La Stampa",

L'orazione di Mario Bassi

Mario Bassi ha rievocato, ieri sera, Sandro Sandri con cuore e con commozione di camerata. Non un'orazione ampollosa, ufficiale; una rievocazione amicale, invece, viva, palpitante, di un amico col quale si è arrischiata più d'una ora grave, con cui si è corsa più di un'avventura di quelle che segnano un solco profondo nella carne come nello spirito. E l'uditorio, bellissimo, elettissimo, s'è con slancio associato alla passione dell'oratore, l'ha fatta sua; ha seguito la parola di Bassi con lo stesso cuore e la stessa commozione, e l'ha applaudito con quell'applauso di impeto, che sgorga spontaneo e incoercibile. Hanno presenziato alla rievocazione le autorità cittadine, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Procuratore generale, il Podestà, il Vice-Segretario federale, il Generale comandante il 1° Gruppo CC. NN. e i rappresentanti delle rimanenti, i senatori Di Bernezzo, Cian e Brezzi. Fervida adesione avevano mandato, con molti altri, S. E. il Primo Presidente di Corte d'Appello, e l'on. Bonetti. Il Prefetto S. E. Baratono aveva telegrafato: « Dolente non potere per precedente impegno assistere, prego volermi considerare presente in spirito alla rievocazione dell'Eroe caduto nell'adempimento del suo dovere ».

Diamo qui tre brani, tra i salienti, della orazione.

... Egli era l'autentico figlio della grande guerra e della rivoluzione fascista. La guerra l'aveva fatto uomo, gli aveva inferto nel corpo indelebili piaghe, lasciandolo fisicamente e mutilato; ma ne aveva soprattutto temprato lo spirito, nel suo clima rovente, fuor d'ogni concepibile previsione, l'aveva trasformato e rinnovato prodigiosamente. E la rivoluzione gli aveva conferito un crisma indelebile e perfetto. Figlio del secolo nostro, quegli avvenimenti capitali dell'età nostra, catastrofi e rigenerazioni collettive immani, l'avevano completamente plasmato e temprato. Il dramma delle nostre generazioni, da quell'anteguerra che ci pareva di quiescente appagamento e metodica evoluzione, e agitava invece in più laborioso travaglio i fermenti, e nutriva angosciosamente i germi del futuro, e per tanta prova, per tanta audacia di cimenti e fasti e perseveranza e fatalità di lotte, fino al risorgere miracoloso dell'Italia di Mussolini e all'Impero; l'epico dramma egli non aveva attraversato, indistinta comparsa o infinitesimo attore; ma l'aveva vissuto con totalità di passione, gli aveva dato il proprio sangue mortale, e ne aveva ricevuto il sangue spirituale della nuova vita, e come le stimmate di una consacrazione inderogabile. Perciò si ravvisava in lui alcunchè di tipico e rappresentativo, e nella sua stessa distinta singolarità, l'autentico figlio del secolo. E non pareva gli anni dovessero contarsi per lui dal giorno che la madre l'aveva partorito; ma piuttosto dal maggio del 1915, col primo colpo di cannone dell'Italia in guerra; ma piuttosto dal 1919, e l'aurora dell'èra mussoliniana...

. . . .

La guerra fa di Sandri, e senza ch'egli stesso se n'avvedesse, uno scrittore. Una lettera scritta ai genitori dalla trincea è uno sfogo della sua anima ridondante, che s'è finalmente riconosciuta a quella prova violenta e suprema, e vive la sua più intensa vita; e solo perciò la lettera familiare è già una sua pagina di scrittore, spontanea d'ispirazione; buttata giù di getto, e colorita suggestivamente. La rivoluzione fascista lo farà giornalista. Ma non perchè egli ambisca a questa nostra professione, sia attratto da questo nostro mestieraccio; ma per opportunità e necessità di propaganda e di lotta, perchè il foglio di giornale è un'arma rivoluzionaria, perchè prima e più che col manganello o il pugnale dello squadrista, egli comprende che la rivoluzione si fa con la divulgazione delle idee, con l'assalto e la battaglia polemica; e se può valere, a certo momento, la bomba a mano scagliata contro avversari facinorosi, immensamente più, e più conclusivamente, per il successo della causa, vale insinuare nei crani della massa incerta dell'opinione pubblica un po' di quell'esplosivo dell'idea rivoluzionaria. Ecco dunque come Sandro Sandri divenne scrittore, ecco come divenne giornalista...

. . . .

... Non a questo ritorno, amico Sandri, commilitone camerata collega, non a questo ti attendevamo: ancorchè ti accompagnerebbe squillo di fanfare e sventolio di gagliardetti e bandiere, e si profumerebbero per te i fiori di nostra Italia bella, e gerarchie e milizie e popolo converrebbero in corteo, commossi e reverenti, a renderti onore solenne. L'altro ritorno t'avevamo auspicato, in schietta semplicità, quello consueto di noi inviati speciali, corrispondenti di guerra: la corsa, frettolosa al giornale, il saluto dei colleghi, la parola di lode e di congratulazione del direttore, — che per te non poteva mancare; — e poi subito via, correre a casa, ritrovare la famiglia, la festa dei figli, il calore il conforto la bontà del proprio nido. E più viva e soddisfatta la sensazione che non s'è lavorato inutilmente, che del nostro lavoro, anche abbandonato al foglio volante, anche consumato e sorpassato nella fuga d'un giorno, pure qualche cosa duri, qualche cosa resterà: poco che sia, qualcuno ricorderà.

Ma forse ciascuno dalla culla ha prescritto il proprio corso mortale; o forse ciascuno, anche involontariamente, anche inavvertitamente, per una sua inderogabile inclinazione di temperamento e di aspirazioni, si elegge la propria sorte, il suo dovere e la sua fatalità. E allora — noi riconosciamo — questo era il tuo termine prefisso, a questa mèta tu dovevi necessariamente assurgere. Non eri tu, il combattente l'ardito lo squadrista il corrispondente di guerra d'una favolosa temerità, cui il pericolo costituiva regola di vita e adeguata misura d'ogni azione e gesto; tu, dalla trincea folgorata e sconvolta primo a balzare nella tempesta delle mitragliatrici, primo all'assalto, impugnata la bomba manesca e il pugnale tra i denti; tu, primo a marciare contro la folla ubriacata d'anarchia, sulle piazze minaccione, ai giorni convulsi della nostra rivoluzione giustiziera e redentrice; tu, attraverso il deserto sahariano, attraverso la boscaglia somala, contro ogni insidia e resistenza di ribelli e di selvaggi, per ogni sforzo e patimento e audacia; tu, nella furibonda lotta che si combatte in terra di Spagna, tra la civiltà latina eterna e una degenerata follia di barbarie; tu, nel turbinoso conflitto che infiamma il mondo giallo, tra genti diverse, così lontano e sperduto, tu, a ogni sbaraglio; non eri tu che avresti atteso supinamente la catarrosa e imbelle vecchiaia, che avresti assistito a una lenta sonnacchiosa decadenza, che ti saresti spento di malattia in un letto. L'altra era la tua morte, la morte del soldato; e in precedenza tu l'avevi accettata, e le sei andato incontro a fronte eretta, come sempre, volontario e risoluto.

L'amico che ti fu accanto e fraterno nelle ore estreme, il collega Luigi Barzini junior, in una sua pagina che non si legge senza lacrime, virili lagrime, ha descritto quando fosti ferito a morte, sulla cannoniera americana, dai proiettili giapponesi, e lucidamente conscio di morire:

« ... Le mitragliatrici, a pochi metri da noi, sparavano caricatori interi, rabbiosamente, senza fermarsi; e non si sentiva quasi, nel frastuono. La nave cominciava a piegare di lato.

« — Che fine! — disse Sandri: — In una nave degli altri, in questo paese... ».

E Barzini annota che eri pallido, accigliato, e sembravi adirato.

Amico Sandri, mio diletto Sandro, l'accidentalità non conta, non importa il luogo, non importano il modo e le casuali circostanze. Questo è: che tu sei morto come i settecentomila nostri commilitoni della grande guerra, come i tremila nostri martiri fascisti, come tutti i nostri morti in Libia, nell'Affrica Orientale, in Ispagna; sei morto nell'adempimento del dovere, in uno slancio d'entusiastico ardore che trascende lo stretto dovere, e per la nostra idea fascista e imperiale, che va oltre, oltre di noi che passiamo; sei morto per questa antica e nuova Italia che ha donato e ridona al mondo la sublime bellezza e la sovrana giustizia di Roma.

Sandro Sandri, nulla è mai invano nell'olocausto. Dalla tua bara, che il tricolore d'Italia consacra insieme con la croce di Cristo, s'infutura l'esempio che ci lasci, la fede che ci anima, la riaffermata certezza dell'avvenire trionfale della Patria.

« Conosci il bel suol »

Italia antica e nuova

in una esposizione scolastica tedesca

Amburgo, 25 gennaio.

Intitolata con i famosi versi di Goethe « Kennst du das Land » (Conosci il bel suol) una delle scuole elementari tedesche femminili di Amburgo, ha organizzato una interessantissima mostra in cui vengono messi in rilievo i molteplici rapporti storici, politici, culturali ed economici tra l'Italia e la Germania. L'idea è sorta — secondo la spiegazione del direttore della scuola signor Twesten — dalla viva impressione lasciata dal Duce durante la sua visita in Germania, che diede lo spunto alla scolaresca per la raccolta di numerose sue fotografie.

Compresa in diverse aule, l'esposizione raccoglie un voluminoso materiale storico dall'antico Impero Romano alla nuova fondazione dell'Impero, opera di Mussolini. Moltissime sono le fotografie del Duce dal tempo della guerra e della fondazione del Fascismo fino ai giorni nostri. Numerosi ritratti dei principali poeti, dei più grandi pittori, scultori, scienziati italiani. Gli scambi commerciali sono riccamente illustrati da grafici e carte geografiche e con le zone di produzione italiane dei singoli prodotti importati. Le merci italiane importate sono modellate in miniatura in gesso e stucco dalle singole allieve. Abbondantissimo il materiale fotografico che riproduce città e paesaggi italiani. Ogni sera la scolaresca dà rappresentazioni pubbliche che consistono nell'esecuzione di musiche e canti e inni italiani. La rassegna desta il massimo interesse e viva ammirazione per l'abbondante raccolta di materiale e per la sua organizzazione specie se si considera che è stata compiuta da ragazzette fino ai dieci anni.

Il R. Console Generale ed il Segretario del Fascio hanno visitato la Mostra esprimendo al Direttore il massimo compiacimento per la bella riuscita dell'iniziativa.

(Stefani).

Uno spartano novecento

Mangiatore formidabile

che ha raggiunto 160 chili di peso

Atene, 25 gennaio.

Lo spartano Callos per nulla geloso delle tradizioni della sua stirpe, raggiunto il rispettabile peso di kg. 160 continua a mangiare ogni giorno due chilogrammi e mezzo di carne, un chilo e mezzo di pesce, due e mezzo di pane e due di frutta, innaffiando il tutto con quattro bottiglie di birra. La Grecia è orgogliosa di lui ed i concittadini di Sparta in modo particolare perchè questo spartano poco sobrio è diventato un'attrattiva per i forestieri. Per vederlo mangiare a quattro palmenti i forestieri gli fanno servire quello che più gli piace e la scelta non è difficile perchè a Callos piace tutto. Quando Callos ha bevuto e mangiato è anche pronto a fare quattro salti: il peso non gli impedisce di essere un ottimo ballerino; e di tanta agilità egli si gloria.

Starnuta ininterrottamente da oltre una settimana

New York, 25 gennaio.

Secondo informazioni da Oakland in California i medici di quella città studiano uno dei casi più straordinari che sia stato permesso di constatare in medicina: quello di una donna che da più di una settimana starnuta senza poter fermarsi. La donna, la signora Betty Grose, di 24 anni, sposa dall'età di 14 anni e madre di cinque bambini, non aveva sino ad ora presentato nessuna particolarità che potesse lasciar prevedere che un giorno essa causerebbe lo stupore di tutti i medici. La signora Grose si è messa a starnutire bruscamente martedì scorso e da quel momento essa continua col ritmo di uno starnuto ogni venti secondi. I medici hanno calcolato che deve avere starnutito più di 200 mila volte.

CRONACA CITTADINA

Un'importante opera per i figli dei lavoratori

Visita alla colonia XXVIII ottobre che accoglierà 1000 bimbi e 200 Giovani Fasciste

Il Federale e le autorità nel cantiere di Marina di Massa

Quasi un alito di primavera spirava ieri sul litorale toscano a Marina di Massa, ove ci siamo recati insieme con il Federale Piero Gazzotti per ispezionare i lavori della nuova grande colonia marina che prenderà nome dalla storica data del 28 Ottobre. L'incanto luminoso del tempo si riverberava sulla nuova costruzione imponente, grandiosa, elevante le poderose braccia della sua sagoma, ancora tutte umide di calcina, alte fino al tetto che sta per essere terminato proprio in questi giorni. Una enorme altissima gru domina i diciassette metri dell'edificio e percorre lentamente la lunghezza di duecento metri, trasportando da un capo all'altro della nuova colonia pesanti carichi di materiale. Tutt'intorno ampie pinete, distese argentee di ulivi e all'orizzonte la massiccia imponenza dei monti della Lunigiana. Un panorama sereno di incanto nella maestosità della natura.

Su una fronte di oltre duecento metri si sviluppa il padiglione principale fiancheggiando la riva del mare; dinanzi, separato dal nastro della strada provinciale, si apre il vasto arenile che accoglierà i bimbi sulla sua distesa di sabbia dorata. Poche cifre rendono chiaramente l'idea della grandiosità con cui questo edificio è stato ideato e compiuto: l'area costruita è di 40 mila metri quadrati; l'interno è suddiviso in circa cento reparti tra camerate, corridoi, sale e servizi vari, tutti armonicamente collegati secondo un piano generale accuratamente studiato. La nuova colonia sarà certamente la più moderna, la più bella, la più vasta del litorale tra Massa e Viareggio.

Quando il Federale è giunto, le maestranze erano tutte intente al lavoro. Accompagnavano il Gerarca il dott. Moda federale amministrativo, il comm. Codognì direttore dell'Unione industriale, il dott. Venturi segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, il comm. Marcenaro direttore dell'impresa. Erano anche presenti gli ingegneri Sol-Sos progettista, e Gazzitti direttore dei lavori, ai quali devono essere dedicate particolari parole di elogio per l'opera da essi architettata e costruita. Sono stati appunto i due valenti ingegneri che hanno guidato la comitiva dei visitatori nell'intricato e difficile percorso tra scale, ponti di legno e passerelle che nascondono la grande fabbrica.

L'ingresso, spostato sulla destra dell'edificio è grandioso e pur semplice, come del resto tutta l'architettura della colonia; architettura che risponde veramente a dei concetti di funzionalità e razionalità. Venendo dal mare i bimbi dopo una sosta nei lavabi, entreranno direttamente nei refettori che naturalmente sono collegati con le cucine e con tutti i servizi annessi di dispense, lavabi, depositi e guardaroba. Sempre sulla destra dell'edificio è il padiglione per le Giovani Italiane; si tratta di una vera innovazione, poichè finora le colonie erano riservate ai bimbi; ora con questa nuova costruzione, creata per la prima volta, è stabilmente disposto un reparto per le giovani lavoratrici. Sulla sinistra dell'ingresso si svolge il maggior complesso dell'opera: le camerate ed i servizi per oltre mille bimbi suddivisi in squadre di trenta ragazzi con a capo una assistente. Ogni reparto è indipendente; ogni squadra può essere isolata ed è servita da speciali scale e da ascensori montacarichi nell'eventualità che fosse necessario un totale isolamento di una squadra in caso di malattie. Alle camerate i bimbi giungono a mezzo di rampe in salita, evitando così la noia delle scale [illegible]. Con particolare cura sono stati studiati i servizi sanitari suddivisi in tre distinte sezioni di [illegible], infermeria ed isolamento; quest'ultimo reparto è poi a sua volta suddiviso in quattro parti perchè i bimbi possano essere rigorosamente collocati a seconda delle malattie; precauzione questa veramente ottima. A questi padiglioni fanno poi corona i vari edifici per il personale, la lavanderia e stireria e tutti gli altri servizi necessari al buon funzionamento della colonia. Un grande cortile centrale, nel mezzo del quale si eleva il pilone per la bandiera, sarà tutto sistemato a giardino e sarà fronteggiato da un corridoio, completamente pavimentato in marmo di Carrara, lungo 180 metri e molto largo che servirà anche da galler per i giochi nel caso di cattivo tempo.

Il complesso degli edifici è stato percorso dalle Autorità convenute per la visita, che infine hanno detto agli ingegneri Sol-Sos e Gazzitti le espressioni del loro compiacimento. Il 24 aprile la nuova colonia sarà inaugurata; essa è sorta per la tenace volontà e l'appassionata opera del Federale Gazzotti che ha avuto per valido collaboratore il dott. Moda, federale amministrativo, che, raccolti i fondi — 5 milioni — ha seguito settimana per settimana [illegible]

A. Vigna

Il grande volo Italia-Brasile
Entusiastico fervore d'attesa

Se ci fosse bisogno di dare una prova — e non la sentiamo palpitar viva in ciascuno di noi — dell'ansia vivissima, del trepido, augurale amore, con cui la cittadinanza torinese segue le sorti del grande volo Italia-Brasile, che, dopo la stupenda effettuazione della tappa Guidonia-Dakar, si avvicina alla sua trionfale conclusione, nessuna potrebbe essere più eloquente di quella fornita dalle incessanti, ansiose richieste di notizie che ci sono pervenute e tuttora ci pervengono nei nostri uffici di cronaca. Ansia e trepidazione che, non fa bisogno di dirlo, si sposano alla più serena fiducia nella perizia e nell'audacia degli ardimentosi trasvolatori, dominatori superbi dello spazio e del tempo, che stanno per conquistare un nuovo alloro alla gloriosa ala fascista. La radio, prodigio tecnico che accompagna da vicino e registra fedelmente il prodigio umano, è stata ed è non meno febbrilmente interrogata ed ascoltata, ovunque essa levi la sua voce, dai torinesi tutti che vivono con profonda commozione, ora come sempre, l'epica lotta dell'uomo contro gli elementi, oggi combattuta da quei tre purissimi, invitti alfieri dell'ala fascista che sono il colonnello Biseo, il capitano Moscatelli e il tenente Bruno Mussolini. Come è di tutte le imprese grandi e commoventi, di tutte le vittorie della volontà, di tutte le affermazioni della tecnica e del lavoro, che l'Italia mussoliniana quotidianamente ci offre, il popolo ha fatto intimamente sua l'eroica avventura, seguendone, attraverso i giornali e la radio, e in tutti i minimi particolari, le fasi appassionati.

Tutti i Gruppi rionali hanno improvvisata una manifestazione grandiosa. Dai punti più opposti della periferia e dal centro i camerati sono affluiti in piazza Carlo Alberto, davanti alla Casa del Fascio, e le acclamazioni di giubilo sono salite altissime, mentre fiorivano i canti della Rivoluzione per la nuova vittoria dell'ala fascista.

L'aurora boreale visibile da Torino?

Ieri sera poco dopo le 19 il cielo ha cominciato ad arrossarsi malgrado le ombre della sera, ed il fenomeno luminoso che investiva tutto il firmamento è andato aumentando di intensità e ha raggiunto il massimo verso le 20,30 scemando poi a poco a poco per scomparire del tutto verso le 21,15.

Il fenomeno strano e poco comune è stato rilevato e seguito anche dall'Osservatorio Astronomico di Pino. Gli scienziati dichiarano però che è prematuro pronunciarsi su di esso, poichè più attente osservazioni e calcoli possono mutare la prima impressione.

E' però quasi certamente da escludere che si tratti di luce zodiacale. Più probabile è invece che il fenomeno sia dovuto ad un'aurora boreale di luminosità tanto intensa da essere visibile anche nel nostro Paese.

La vita coloniale della donna

La lezione di sabato 29 gennaio avrà luogo alla sede della G.I.L. (piazza Bernini 5) perchè verranno proiettati dei film forniti dalla Casa Bayer sulla malaria, e sulle meraviglie del microscopio. La lezione avrà inizio alle ore 16 ed i film verranno illustrati dal prof. Croveri.

FRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera, alle ore 21, nel salone del Dopolavoro Centrale in via Carlo Alberto 45, l'avv. Carlo Baravalle parlerà sul tema: «La potatura di produzione del pero e del melo».

La nascita di un bimbo in circostanze eccezionali

Un maresciallo e un brigadiere degli agenti municipali ostetrici per l'occasione

Nel pomeriggio di ieri nella sezione Aurora delle Guardie municipali della barriera di Milano in piazza Francesco Crispi, è avvenuto un fatto un po' fuori dell'ordinario: la nascita di un bimbo. Non tutti i giorni capita infatti che una nuova vita venga al mondo sul lettino dell'agente di guardia, tuttavia sulla porta d'ingresso della sezione Aurora per la seconda volta è stato apposto un fiocco bianco. La prima volta è stato circa tre mesi or sono e la seconda ieri. Ecco come si è svolto il fatto. Verso le 15,30 si presentava in sezione la signora Francesca Bianco in Raffuzzitti, d'anni 37, abitante in via Lauro Rossi 38, che colpita dalle doglie del parto pregava il maresciallo Galliano di farla trasportare con autoambulanza alla R. Maternità. Con un colpo di telefono era prontamente avvertita la Croce Verde. Nel frattempo la partoriente amorosamente assistita dal maresciallo Galliano e dal brigadiere Rolle, era fatta adagiare sul lettino del corpo di guardia. Visto però che le doglie non cessavano e che il parto era imminente i bravi agenti si apprestarono ad aiutare la Bianco; alcune donne che si trovavano in sezione per ritirare alcuni documenti cercarono anch'esse di rendersi utili.

Nacque così nella stanzetta del corpo di guardia il terzo figlio della Bianco: erano le 15,45. Poco dopo sopraggiungeva l'autolettiga della Croce Verde. Madre e figlio erano amorosamente caricati sull'autoambulanza e quindi trasportati alla R. Maternità ove sono attualmente ricoverati ed amorevolmente assistiti.

La Confederazione agricoltori per l'incremento della bachicoltura

Una importante riunione, alla quale sono intervenute le rappresentanze delle Unioni e dei Sindacati dell'agricoltura del Piemonte e della Liguria, si è tenuta ieri mattina in via Mario Gioda, 24, presso la sede dell'Unione Agricoltori per l'esame dei problemi tecnici ed economici dell'allevamento del baco da seta. L'adunanza era stata indetta dalla Commissione nazionale ammassi bozzoli istituita dalla Confederazione fascista agricoltori. Erano presenti alla riunione l'on. Moretti della C.F.A., il dott. Ortali, pure della C.F.A., il barone d'Emarese presidente dell'Unione agricoltori di Torino, il dott. Pippo Giani in rappresentanza del Federale, il dott. Dotti, capo dell'Ufficio interprovinciale di coordinamento della Confederazione fascista agricoltori per il Piemonte e la Liguria, i presidenti e segretari dei Centri ammassi bozzoli, i direttori delle Unioni agricoltori, gli ispettori agrari provinciali, i segretari delle Unioni provinciali lavoratori dell'agricoltura ed il segretario provinciale dell'Ente nazionale della cooperazione dott. Vernouille. S. E. il Prefetto era pure rappresentato. L'on. Moretti, che presiedeva l'adunanza, portò ai convenuti il saluto dell'on. Muzzarini presidente confederale, è entrato subito in argomento, mettendo in rilievo innanzitutto le provvidenze del Governo fascista in questi ultimi anni in favore della agricoltura nazionale e che hanno salvato dall'inevitabile progressivo decadimento la bachicoltura che dà lavoro ad oltre 500 mila famiglie di agricoltori.

Nella riunione di ieri alla Unione Agricoltori sono stati trattati questi problemi ed in particolar modo la disciplina dell'acquisto e distribuzione del seme-bachi, l'istituzione di locali per la incubazione del seme, l'attrezzatura degli ammassi bozzoli, la impostazione della campagna bacologica per il 1938, la necessità di intensificare la lotta contro il calcino. Tutti gli intervenuti hanno ampiamente vagliato e discusso gli argomenti all'ordine del giorno ed alla fine è stato approvata la mozione presentata dalla commissione nazionale ammassi bozzoli della confederazione agricoltori.

Vertenza fra un avvocato e un cliente... suo malgrado

E' comparso ieri davanti al Pretore urbano Pucci il quarantottenne Giovanni Cavatorta di Bartolomeo, nato e domiciliato a Bra, per rispondere di ingiurie in persona dell'avvocato torinese Enrico Craveri fu Giacomo. L'episodio si riallaccia a una causa civile, tuttora pendente dinanzi al Tribunale di Alba, per il pagamento di 3.900 lire a saldo di due parcelle relative a prestazioni effettuate dal Craveri in favore di certo Domenico Bosino, pagamento di cui si sarebbe reso garante, a detta dell'avvocato, il Cavatorta stesso. Dal rifiuto di quest'ultimo a riconoscersi garante e quindi a versare la somma s'originava la vertenza, nonchè una buona dose di astio da parte del Cavatorta contro il suo aggueritto avversario. Astio che trovò occasione di manifestarsi allorchè il Cavatorta lesse sul giornale, nel giugno scorso, l'esito di una causa promossa dall'I.R.I. contro l'avv. Craveri quale uno degli ex-sindaci della Banca Agricola Italiana, e comportante la sua condanna al risarcimento dei danni. Ecco il Cavatorta non stare più alle mosse dalla contentezza, eccolo prendere la penna e indirizzare all'avversario una letterina di... compiacimento, appena appena offuscato dal rammarico che non gli fosse stato inflitto il carcere duro, punizione, non mancava di dire, che gli sarebbe tornata a pennello. E per far le cose proprio bene, girò una copia della lettera, «per conoscenza», al dott. Luciano Jona che doveva testimoniare nella causa di Alba a favore dell'avvocato.

L'imputato ha confessato candidamente che riteneva suo diritto, quale avversario del Craveri, di insolentirlo alla prima occasione buona. Il Pretore lo ha condannato a 1500 lire di multa, nonchè al risarcimento dei danni liquidati in lire duemila, da devolversi all'E.O.A., e al pagamento delle spese di giudizio in L. 360. Riuscita la letterina, non, bisogna dirlo, costosetta.

L'attività della Polizia
Altri 22 «fermi»

Continua senza sosta l'opera di epurazione che la R. Questura sta effettuando nella città. Sono stati eseguiti ben ventidue «fermi», quindici da parte della Squadra Mobile e sette da parte dei Commissariati sezionali.

Pretende la restituzione di una indennità versata

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale è stata proposta e decisa una singolarissima vertenza. Carlo Ferdinando Carcati, di 38 anni, era stato rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di omicidio colposo in persona di Giacomo Imperiali, investito con la sua automobile. Il Carcati, preoccupato assai delle conseguenze giudiziarie qualora la vedova dell'Imperiali si fosse costituita Parte Civile nel procedimento penale, sborsava a lei la somma di lire 19.600 a titolo di transazione affinchè si astenesse dalla costituzione di Parte Civile.

Venuto il giorno del dibattimento, l'investitore era assolto per non avere commesso il fatto. In seguito a questa assolutoria egli si ritenne in diritto di chiamare in causa la vedova del defunto Giacomo Imperiali per ottenere la restituzione della somma corrisposta a titolo di transazione, adducendo la mancanza di causa. Se nel giudizio penale però egli aveva avuto fortuna, così non fu in quello civile in quanto che il Tribunale escluse questa volta la convenuta. Il Carcati è stato quindi condannato nelle spese del giudizio liquidate in L. 2360.

Colei che condì il risotto con pastiglie di sublimato

E' stata respinta dal Giudice istruttore la domanda di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato Gatti in favore della sua cliente Lucia Sandri in Cerrato, da Settimo, imputata di correità in tentato avvelenamento. La donna era stata arrestata in seguito all'interrogatorio della principale imputata, Carola Francone, d'anni 19, da Settimo, la quale, mossa da sentimenti di vendetta verso la matrigna, con la quale aveva avuto a che dire, un giorno le aveva preparato un risotto condito con due pastiglie di sublimato. La matrigna, però, appena assaggiato il pericoloso piatto, s'era accorta di una «presenza» estranea e aveva inviato il «risottino» ai carabinieri.

Quando fu interrogata dal Giudice, la Carola, credendo di scusarsi, dichiarò d'essere stata incitata all'atto dalla Sandri. Costei, invece, contesta la cosa. D'altra parte la Carola non sembra goda piene facoltà mentali.

Messa di triduo

La Federazione dei Fasci comunica:

Stamane, alle ore 11, nella chiesa di S. Croce (piazza Carlina) verrà celebrata la messa di triduo dal cent. can. Arisio, in memoria dell'avv. Carlo Porcù del Nunzio padre del Caduto fascista Giovanni.

Bollettino demografico	
25 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

Seano Giovanni fu Secondo, a. 67, di Baldichieri, via F.lli Calandra 9 — N. D. Maier Olimpia fu Felice, a. 96, di Genova, agiata, via della Rocca 29 — Chetti Cristoforo fu Giovanni, a. 57, di Forlimpopoli, commerciante, via S. Tommaso 27 — Musso Celestina, a. 19, di Genova, sarta, corso San Martino 5 — Basilese Lucia m. Fagiano, a. 73, di Collegno, casalinga, corso Francia 190 — Malerba Fiordaliso v. Mazzarol, a. 75, di Cremona, casalinga, corso Francia 180 — Pagliaro Adelaide m. Fiat, a. 63, di Bologna, casalinga, via Madama Cristina 5 — Capra Angiolina m. Carle, a. 38, di Moncalvo, casalinga, corso Moncalieri 209 — Leino Angela v. Ollagnier, a. 86, di Torino, agiata, corso Casale 194 — Barrelle Francesca fu Giovanni, a. 69, di Monastero Vasco, agiata, corso Brescia 23 — Boron-Picona Gioachino fu Giovanni, a. 35, di S. Nazzaro de' Burgondi, calderaio, corso Bramante 30 — Tamburro Vittorio fu Carlo, a. 63, di Alluvioni Cambiò, aiut. cantoniere, via G. Casalis 30 — Ferrero Rodolfo fu Tommaso, a. 67, di Torino, compos. tipografo, via Torricelli 33 — Barbero Isabella v. Vinco, a. 73, di Torino, casalinga, via Boradella 203 — Gramaglia Giuseppe m. Geranzia, a. 72, di Rivalba, casalinga, via XX Settembre 46 — Lucheili Don Alessandro fu Secondo, a. 73, di Scaldasole, sacerdote, via Cottolengo 33 — Falchero Teresa m. Gallina, a. 64, di Borgaro Tor., casalinga, via Campobasso 43 — Berti Giacomo fu Francesco, a. 63, di Torino, cordaio, via Borgaro 103 — Mago Ireneo di Umberto, g. 15, di Cumiana — Guglielminetti Rosa Maria fu Andrea, a. 12, di Domodossola, inabile — Chiesa Giuseppina v. Balma, a. 79, di Monteglio, casalinga — Malnatti Eugenio di Carlo, a. 36, di Lucerna, magazziniere — Crosari Orsola v. Greco, a. 63, di Torino, casalinga — Data Maddalena fu Pietro, a. 58, di Torino, parrucchiere — Bertolino Sebastiano fu Carlo, a. 71, di Mondovì, pensionato — Ferrata Maria v. Gina, a. 62, di Chivasso, casalinga — Tibaldero Angelica m. Grosso, a. 47, di Grazzano Monf., casalinga — Giordano Antonio fu Giovanni, a. 78, di Cavour, operaio — Ferrero Vittorio fu Michele, a. 50, di Torino, manovale.

Seguendo la Cronaca

Da oggi al BALBO SOTTO I PONTI DI NEW YORK

Il pubblico è ormai ampiamente informato dell'impronta eccezionale di questo magico film. Com'è noto, il suo titolo americano è Winterset, qualche cosa come scenario d'inverno. In verità l'atmosfera invernale piovosa, plumbea, di una sera tipicamente grigia di New York (quella che s'annida intorno al ponte di Brooklyn) dà a quasi tutta l'azione del film una sua tonalità pittorica di accorata e profonda suggestione. Con quanta maestria abbia giocato di «primi piani» in quest'atmosfera sinistra, Alfredo Santell l'inscenatore, vedrà il pubblico.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

Su questo film tragico aleggia invisibile una specie di infinito astrale che muove i protagonisti con una logica impassibile e li porta, uno ad uno, ad un supremo convegno di giustizia. Perchè il figlio della vittima di un errore giudiziario, il giudice impazzito, i tre delinquenti che avevano commesso il delitto e la sorella e il padre di uno di essi, vengono a trovarsi tutti insieme, in una sera invernale piovosa, sotto i ponti di New York e in un rozzo antro che ospita alcune creature umane? E' come il destino, avvalendosi di alcuni personaggi minori, figure incerte e fluide, e di un modesto organetto (quasi un deus ex machina del vasto dramma che sta per concludersi) riesce, per linee elementari, a sciogliere un enigma, ad abbattere tre delinquenti, a fare la felicità di due giovani creature innamorate? E' un risultato stupefacente, a cui collaborano diversi magnifici attori dei quali abbiamo già parlato.

Oltre il programma, un piacevolissimo «cartone a colori» Walt Disney: *Elefante infelice.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Drammatica Nazionale) — 21,15: «Elisabetta» di Josset.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Solitudine» di L. D'Ambra.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.
GAY DANSE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fra due donne» con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti allietata sonora con Crik e Crok.
AMBROSIO: La vittima sommersa, con Ann Dvorak e Donald Woods. Oltre il progr.: Firenze a primavera, Luce.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
CHIARELLA: 2 film «Voglio danzare con te» e «Museo degli scandali» con Eddie Cantor. Prezzi: 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 2 film «Il peccato di Lilian Day» e «Tesoro dei Faraoni» Eddie Cantor. Prezzi: 1,50, 2,50, 3,50.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» della RKO Radio, con Burgess Meredith, la Margo, E. Ciannelli. Prima.
IDEAL: «Conte di Brechard» (Nazzari, Ceseri, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: «Tre strani amici», Jackie Cooper, Joseph Calleia, Rin-Tin-Tin.
ALFA: «Cupo tramonto». V. Moore.
NAZIONALE: «Castello in Fiandra».
MAFFEI: «Le perle della corona» e Grande Compagnia Rivista «Tre S».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1938». Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALIA: «Mayerling». Charles Boyer.
TORINESE: «Il principe e il povero».
SAVOIA: «Le perle della corona».
REGINA: «Alle frontiere dell'India».
FORTINO: «Aurora sul deserto» e Var.
SOCIALE: Frontiere dell'India. Temple.
DIANA: «Amore in corsa». Gable. L. 1.
P. NUOVA: Adorabile nemica (dalle 10).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — L'andamento favorevole del mercato si è nuovamente imposto attraverso una maggiore attività di scambi e con progressi diffusi su quasi tutti i valori. In buona ripresa le Mittel e Meridionali, seguite in misura minore dalle Fiat e Viscosa. Fra gli Elettrici in vantaggio le Valdarno, Edison e Sip. Migliori le Italgas, Montepoal e Burgo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 25	Merid. El.	290 —
Id. f. c.	73 50	P. C. E.	60 —
Redim. 3½	70 10	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Dora	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Montepoal	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elfer. 4½ %	[illegible]	Florio	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Vall'Lanza	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Burgo	[illegible]
Sip	[illegible]	Forn. Rins.	[illegible]
Terni	[illegible]	Siros	[illegible]
Valdarno	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Stipel	[illegible]	Marelli	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Rumianca	[illegible]

CAMBI: Parigi 63,15; Londra 95; Svizzera 439; Grecia 469,75; Polonia 360,35; New York 19; Belgio 321,25; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1059; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 358,19; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 25. — Centrale 1358; Assicurazioni Gen. 4460; Ferr. Mediterr. 606; Merid. 546; Costruzioni Ferr. 380; Rubattino 54,50; Cantoni 3420; Pirter 961; Val d'Olona 135; Val Ticino 174; Olcese 516; De Angeli 1139; Coats 546; Linif. Canap. Naz. 560; Boscari e Varzi 697; Rotondi 849; Tosi 70; Coton. Merid. 387; Un. Manif. 382; Lanif. Gavardo 595; Rossi 400; Targetti 129; Cascami 480; Bernasconi 114; Viscosa 586,50; Parchetti e C. 236; Chatillon 109,25; Ansaldo 55; Ilva 341; Metall. Ital. 270; M. Amiata 129; Montecatini [illegible]; St. Dalmine 234; Breda [illegible]; Aut. Bianchi 11,40; Isotta Fraschini 31,50; Fiat 494; Off. Reggiane 34; Adriat. Elettr. 219,75; El. Piacentina 274; Cieli 348; Dinamo 318,50; El. Bresciana 356; Valdarno 318,50; Emiliana El. 499; Trezzo d'Adda 436; Cisalpina privil. 136,50; Id. ordin. 114,50; Sesa 337,60; Id. Postergate 530; Sip 13,60; Tirso 148,50; El. Lombarda 571,50; Merid. El. 301,50; Terni 291,25; Un. Es. Elettr. 15; Tecnomasio 106; Distill. Ital. 815; Eridania 617,50; Raffineria L. L. 575; It. Gas 16 7/8; Mira Lanza 185,50; Petroli 11,05; Anic 112; Fond. Ag. 795; 74; Fondi Rustici 107,75; Beni Stabili 215; Saturnia 79,50; Parif. Beroni 34; Gr. Alberghi 97; Italcementi 241; Pirelli Ital. 1636; Pirelli e C. 445; Azic 103,60; Stiref. Fiume 320; Franco Tosi 381; Salda 73,50; Toti 541; Cart. Burgo 340,50; Im. Edilizia 34,50; Stet 669; Marelli 118,50; Milano Centrale 65.

GENOVA, 25. — Cred. Mign. 4% 425; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 549; Mediterr. 567; Rubattino 54,50; Lloyd Sabaudo 3,50; Alta Italia 326; La Polare 4; Coton. Merid. 388; Sala 554,50; Montecatini 191; M. Amiata 104; Ilva 341,50; Ansaldo 55,50; Metall. Ital. 270,50; S. Giorgio 390; Fiat 492,50; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 73,50; Terni 291; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 575; Distill. Ital. 809; Molini 565; Anic 110; Beni Stabili 215; Sala 130; Cart. Burgo 340.

TRIESTE, 25. — Frenodo 700; Assicurazioni Generali 4455.

CONSOLIDATI (25 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5 % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	[illegible]	19 —	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATI

BESTIAME

Casale Monf., 25. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-36; vacche 2500-3000 per capo; vitelli al Mg. 45-56; canali 55-56; maiali grassi 75-77.

Chieri, 25. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. 41-43; vacche 26-34; vitelli 1.a qual. 42-52; id. 2.a qual. 44-46; sanati 62-71; maiali d'allevamento sed. 100-140; lattonzoli al Mg. 130-200.

Cuneo, 25. — Sanati nostrani al Mg. 66-71; id. della coscia 79-80; vitelli nostrani 44-51; id. della coscia 56-61; vitelloni 41-45; buoi da macello 37-41; vacche 30-34.

S. Damiano d'Asti, 25. — Vacche da lavoro per capo L. 2000-3600; id. da macello al Mg. 25-30; vitelli da macello 45-52; id. da coscia 64-70; id. da allevam. [illegible] per capo; lattonzoli 300-600; maiali da macello al Mg. 56-63; maialetti da latte al Kg. 9-11.

Stradella, 25. — Buoi da macello al Ql. L. 390-440; id. di 2.a qual. 340-380; tori e torelli 310-360; vacche 250-300, vitelli 560-630; vitelloni 320-360; maiali grassi 740-800; lattonzoli 300-350 per capo.

CEREALI

Casale Monf., 25. — Grano al Ql. L. 119-128; granoturco 76-80; segale 96-100.

Chieri, 25. — Granoturco al Ql. 80-90; segale 96-100; fave 90-95; avena 90-92.

Vercelli, 25. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 90,936; riso raffinato 141-143; agostano originario 130-131; maratelli agostano 146-150; originario brillato 161-163; originario camolino 161-163; vialone 235; maratelli 180-184; segale 102-107; avena 97-100; granoturco 82-84.

FORAGGI

Casale Monf., 25. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-38; agostano 24-30; terzuolo 22-25; paglia di frumento 10-11.

VINI

Casale Monf., 25. — Barbera all'Ettl. L. 115-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-160.

Chieri, 25. — Freisa 1937, gradi 10-10½ per brenta 40-130; comune da pasto 60-80; vino fino da bottiglia 70-80; vino fino dolce filtrato 110-130.

Dogliani, 25. — Dolcetto superiore all'Hl. 125-170; id. comune 90-134.

S. Damiano d'Asti, 25. — Barbera all'Hl. L. 150-300; comune da pasto 130-150.

Stradella, 25. — Vino nostrano, gradi 10, all'Hl. L. 95-110; id., gradi 11, 116-130; id., gradi 12, 135-150; moscato 140-180; riesling 180-160.

Le disposizioni per il bestiame in provincia di Milano

Cremona, 25 gennaio.

La segnalazione di quarantaquattro focolai di infezione aftosa distribuiti in 28 Comuni della provincia di Milano ha indotto il Prefetto di Cremona a vietare la importazione, per qualsiasi via e con qualsiasi mezzo, del bestiame bovino, suino e caprino d'allevamento dalla provincia di Milano in quella di Cremona. E' invece ancora consentita la importazione dalla provincia di Milano in quella di Cremona del bestiame bovino, suino e caprino, immune da afta epizootica e proveniente da località immuni da detta malattia, da trasferirsi a macelli pubblici e annessi a stabilimenti industriali per l'immediata abbattimento.

GLI SPORT

GOLIARDIA FASCISTA

Quattrocento universitari iniziano oggi i Ludi invernali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 25 genn.

Quattrocento universitari fascisti, rappresentanti venticinque Guf, daranno inizio domani in questa pittoresca cittadina, situata nel cuore delle Dolomiti, ai Littoriali invernali dell'anno XVI. La grande manifestazione sportiva universitaria, che creata per volere del Segretario del Partito nell'anno X, ha visto crescere ad ogni edizione la sua importanza e il suo fascino, si presenta quest'anno cervata di ogni più accentuato interesse.

Le novità del regolamento

Molte novità, infatti, sono state introdotte nel regolamento non solo dei Littoriali invernali, ma anche di quelli primaverili. La modifica principale consiste nella divisione degli sport ammessi ai Littoriali, in due gruppi: obbligatori e facoltativi. Per quanto riguarda il punteggio per gli sport obbligatori, rimane il punteggio primitivo, mentre per gli sport facoltativi vigerà un punteggio unico, identico per tutte le attività, non troppo elevato per non disturbare eccessivamente l'attenzione rivolta agli sport obbligatori.

Nel primo gruppo, per rimanere nell'ambito dei presenti ludi invernali, è compreso lo sport dello sci, mentre lo sport del ghiaccio è passato tra gli sport facoltativi.

Una seconda modifica, non meno importante della prima, è quella che riguarda l'ammissione definitiva ai Littoriali degli atleti azzurri. La deliberazione è conseguenza dell'esperimento tentato l'anno scorso in occasione dei Giuochi Mondiali Universitari, che contemplava la partecipazione di quelli che chiamavamo «i campioni» solo a certi sport. Tale esperimento diede così buon risultato che la Segreteria centrale del Guf ha creduto opportuno, quest'anno, conformare la sua primitiva decisione, ammettendo senz'altro i goliardi azzurri a tutte le gare sciatorie e sul ghiaccio, tranne che nello Sci d'oro del Re.

Esposte così, rapidamente, quelle che sono le principali novità di ordine tecnico degli imminenti Ludi invernali, veniamo al loro aspetto sportivo. La lotta per la conquista del primato dei due sport: sci e ghiaccio, appare quest'anno forse ancora più incerta che negli ultimi Littoriali. Molti, infatti — anche se mancano le rappresentanze delle accademie militari, che non hanno più creduto opportuno di scendere in lizza — sono gli elementi di valore presenti alle odierne gare di Madonna di Campiglio; elementi provati, conosciuti e giovani dell'ultima leva di cui si dice un gran bene. Le squadre più attrezzate per la conquista del titolo littoriale ci sembrano però ancora sempre quelle che ai Ludi universitari hanno recitato finora le prime parti, vale a dire Milano, Bologna, Torino e Padova nello sci; e Torino, Milano e Padova nel ghiaccio.

Le rappresentanze più forti

La più completa di tutte, per quanto riguarda gli sport della neve, è Milano. Oltre a giovarsi di un elemento di indiscussa classe, come l'azzurro Federico Pariani, il Guf e Ugo Pepe» può fare affidamento su [illegible] come De Antoni, Angelo Sénoner, Babini, Travaglio e Mestron. Bologna non appare così agguerrita come l'anno scorso, quando vinse a San Martino di Castrozza. I suoi uomini migliori: Marsilli e Mario Rasi, non sembrano in buone condizioni fisiche e Scarpa è più di allenamento. In compenso c'è Marinangeli che va assai forte.

Il Guf Torino attraversa un momento poco felice. Privato di atleti del valore di Babini e di Bonichi (che frequenta un corso speciale a Pisa e correrà per il Guf di quella città) esso affiderà le sue speranze nell'azzurro Holzner e nei giovani Daniele, Lodetti, Falco e Nasi. Holzner, che avrebbe voluto partecipare al fondo, rinuncierà per le sue non buone condizioni di salute a questa prova onde riservarsi solo per il salto. Il suo posto nel fondo sarà preso da Ernesto Rava.

Finalmente, Padova, non potrà più contare su Alberto Rasi, passato al Guf di Ferrara, ma allineerà Weber, Plotegher e Gimberle dei quali si dice molto bene.

Il Guf Milano parte dunque in una condizione di assoluta privilegio nei confronti dei suoi più immediati avversari! Si direbbe di sì, stando alle previsioni della vigilia. Ma la lotta non sarà facile per nessun atleta, chè le minacce sono molte, senza contare che nella classifica parecchi punti potranno essere portati via dalle affermazioni isolate di atleti di qualche Guf meno quotato. Ad ogni modo, quali siano le possibilità dei vari Guf, lo potremo già vedere domani nella gara di fondo che aprirà ufficialmente i Littoriali dell'anno XVI. La prova, che si svolgerà alla mattina su un percorso di 18 km., con un dislivello di 300 metri circa, si presenta particolarmente faticosa, date le cattive condizioni della non abbondante neve. Ben 180 concorrenti prenderanno il via e dalla folta massa dovrebbero emergere, per le loro doti di resistenza e di rudi passisti, De Antoni, Bonichi, Marsilli, Mario Rasi e Marinangeli. Pure domani si svolgeranno i primi incontri del torneo di disco su ghiaccio.

Madonna di Campiglio si è intanto parata a festa per il grandioso raduno goliardico. All'ingresso del paese è stata eretta, con rami di pino, una gigantesca «M» e sui muri delle case imbandierate, sono scritte inneggianti al Duce Fondatore dell'Impero e ai fascisti universitari di tutta Italia. Il Federale di Trento ha indirizzato un vibrante saluto ai goliardi fascisti che qui, nella terra di Cesare Battisti, si cimentano ancora una volta per la conquista di un ambitissimo primato sportivo.

Aldo Marsengo

I camp. sciistici di II e III cat.

Vittorie di Perenni e della Scuola Alpina di Aosta

Bormio, 25 gennaio.

La scuola militare alpini di Aosta ha vinto la staffetta; Avanzini, delle Fiamme Gialle, la gara di salto e Perenni Giovanni, della Scuola alpini di Aosta, la combinata fondo-salto. Le competizioni svoltesi stamane per le gare di staffetta e di salto hanno suscitato vivissimo interesse. La staffetta di chilometri 4 per 10 si è svolta sullo stesso percorso ad anello sul quale ebbe luogo la gara di fondo, disputatasi domenica scorsa.

Ecco le classifiche:

Staffetta 4x10: 1. Scuola di alpinismo di Aosta, in 2 ore 51'46" (Passion, Crezzeri, Clementi, Perenni); 2. Azienda El. Mun. di Milano, in 2 ore 54'38" (Rocca, Confortola, Antonioli, Vitalini); 3. Fiamme Gialle, Predazzo, in 2 ore 51'53"; 4. Sci Club Como, in 3 ore 22'40"3/5; 5. G.I.L. Varese, in 3 ore 30'51".

Gara di salto: 1. Avanzini Mario, Fiamme Gialle, con m. 26,50-27,50; punti 220,20; 2. Maculotti Paolo, Scuola alpini di Aosta, p. 201; 3. Perenni G. (id.) punti 199,80; 4. Bezzi M. (id.), p. 198,60; 5. Carnevalini, Fiamme Gialle; 6. Colturi Giuseppe, G.I.L. Sondrio.

Classifica per la combinata *fondo e salto:* 1. Perenni Giovanni, Scuola alpini di Aosta, p. 240; 2. Passion Z., (id.), p. 238,5; 3. Maculotti P. (id.), p. 223,6; 4. Conti G., dello Sci Club di Lecco, punti 207; 5. Bezzi M., Scuola alpini di Aosta, p. 202; 6. Colturi G., della G.I.L. di Sondrio, p. 188.

VAN DE VJIVER

Un film muto che farà... molto rumore

Parigi, 25 gennaio.

L'affare Van de Vjiver continua a occupare la stampa parigina. Stasera «Paris Soir» pubblica nella sua pagina sportiva una fotografia tratta dal film di Ambrosini presentandola col seguente trafiletto: «Sì, Van de Vjiver ha passato effettivamente la linea d'arrivo a Copenaghen. Egli deve, dunque, conservare il suo titolo di campione del mondo di velocità dilettanti. La prova irrefutabile è fornita dal film che ha preso il collega Ambrosini de «La Stampa» di Torino. Una copia di questo film è giunta a Parigi e il collega Felix Levitan ha avuto la cortesia di affidarcela. Noi ne abbiamo estratto l'immagine sopra riportata nella quale si riconosce Van de Vjiver mentre si trova a due metri dalla linea d'arrivo all'esterno della pista contro la balaustrata. La pellicola comincia nel momento in cui Pietro Gergot passa la linea d'arrivo e termina quando Van de Vjiver, a sua volta, scompare in condizioni che non lasciano posto al dubbio. La proiezione di questo film al congresso dell'U.C.I. deve fare gran rumore... quantunque si tratti di un film muto».

L'«Intransigeant», dal canto suo, pubblica un trafiletto di Felix Levitan, nel quale il signor Rousseau è chiamato severamente in causa: «Abbiamo sotto gli occhi — scrive il Levitan — i documenti del collega Giuseppe Ambrosini sul finale contestato del campionato mondiale dei dilettanti. In essi si vede nettamente l'olandese Van de Vjiver passare la linea d'arrivo, così nettamente che ci si domanda dove il signor Rousseau ha potuto andare a cercare la sua storia. Ambrosini ci conferma ancora una volta per lettera che il suo film sarà presentato al congresso dell'U.C.I. in febbraio. Bisognerà attendere fino a quella data per ammettere che Van de Vjiver resta campione del mondo? Noi non lo crediamo. Ma il signor Rousseau rimane, a quanto pare, sulle sue posizioni. Allora bisognerà pazientare alcuni giorni ancora».

Gare di domenica

TORINO — El. di zona campionati italiani juniori di lotta greco-romana. Teatro G. B. Doglia (v. Stradella 240), ore 13.

Torino avrà un G. P. motociclistico

In questi giorni i dirigenti della Reale Federazione Motociclistica Italiana, su iniziativa della Associazione Motociclistica di Torino, hanno avuto contatti con le autorità cittadine, in esito ai quali può dirsi — benchè non ancora ufficialmente — assicurato a Torino nell'imminente stagione lo svolgimento di una grande corsa motociclistica di Campionato, a carattere di Gran Premio, presentata da tutti gli «assi» della specialità.

Avuto l'assenso del Podestà e delle superiori Gerarchie, il generale Leonardi presidente della R.F.M.I., l'avv. Farinelli del direttorio nazionale, il dott. Pastore e il cav. Ramella dell'associazione cittadina, hanno ieri compiuto un sopraluogo per esaminare il tracciato del circuito, che si svolgerebbe alla periferia della città, in regione S. Paolo, su un attraente snodarsi di nuovi viali, adatti a velocità molto forti. La importante manifestazione cadrà, con ogni probabilità, nella seconda metà di maggio.

I pugili lombardi battono la rappresentativa francese

Bergamo, 25 gennaio.

Organizzato dal Com. Fed. della G.I.L. di Bergamo si è svolto questa sera, al teatro Duse, un incontro dilettantistico di pugilato fra una rappresentativa della G.I.L. di Lombardia e una squadra nazionale di Francia. La vittoria è toccata alla squadra lombarda, opposta tuttavia a un complesso di atleti combattivi e dall'ottima scuola. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Roger (Francia) b. Fontana (G.I.L. Milano) ai p. *Medio leggeri:* Della Marta (G.I.L. Sondrio) b. Cerbony (Francia), ai punti. *Medi:* Ferrario (G.I.L. Varese) b. Estimbre (Francia) ai p. *Massimi:* Barbati (G.I.L. Milano) b. Pascal (Francia) al primo tempo, per intervento del medico. *Medio massimi:* Copin (Francia) b. Conti (G.I.L. Treviglio) ai p. *Mosca:* Alcaras (Francia) e Lutti (G.I.L. Bergamo) incontro nullo. *Piuma:* Minelli (G.I.L. Bergamo) b. Fortuné (Francia) ai p. *Gallo:* Facchinetti (G.I.L. Bergamo) e Trinchero (Francia) incontro nullo. Arbitro Bonini. Giudici: Oggiaro e Caerni.

Tre martellate ad una giovinetta perchè dice di non amarlo

Voghera, 25 gennaio.

Presso la cascina «Primavera» poco lontana dalla città, certa Teresa Grossi, di 16 anni, veniva avvicinata dal contadino Pietro Lodigiani, di 22 anni, qui residente, il quale, dichiaratosi innamoratissimo, da lungo tempo, di lei, la invitò a pronunciarsi in merito. Essa gli disse chiaro e netto che non nutriva verso di lui alcuna simpatia e che la lasciasse quindi in pace. Il Lodigiani allora, estratto un martello che aveva in tasca, la colpiva alla testa con tre colpi, allontanandosi poi velocemente in bicicletta.

La Grossi, prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale, venne quivi ricoverata con prognosi riservata. Più tardi, sulla linea ferroviaria Voghera-Milano, era rinvenuto il corpo sfracellato del Lodigiani, che nell'eccitazione della delittuosa azione compiuta era rimasto investito da un treno.

Il misterioso ferimento di una donna a Milano

Milano, 25 gennaio.

Nel pomeriggio un operaio che ritornava dal lavoro, presso Affori, lungo una strada di campagna, scorgeva stesa al suolo in una pozza di sangue una giovane donna vestita dimessamente, che invocava soccorso. Trasportata alla guardia medica, i sanitari le riscontravano una profonda ferita di coltello al petto, giudicando le condizioni preoccupanti anche per la grande quantità di sangue perduta. La vittima, la trentenne Rosa Riva, ha narrato che poco prima era stata avvicinata da un giovinastro e colpita con un lungo coltello, non avendo voluto accettare le sue proposte galanti.

Un dramma coniugale dopo il giro delle osterie

Aosta, 25 gennaio.

Un violento diverbio originato da gelosia è scoppiato improvvisamente tra i giovani coniugi Pietro Vuillemoz, di anni 27, e Fiori Lucia, di anni 25, oriunda da San Vito di Cadore, dopo di avere trascorsa insieme quasi tutta la giornata in osterie. Ad un certo momento il marito, eccitatissimo, brandiva una scure e con questa colpiva la moglie, riducendola in gravi condizioni, indi si dava alla campagna. La poveretta veniva subito soccorsa e il feritore era più tardi arrestato dai Carabinieri.

Romanticismo che se ne va...

Spazzacamino ladro che sorpreso si finge pazzo

Biella, 25 gennaio.

Una contadina di Cossato, certa Enrica Rivardo-Boggio, che aveva accordato ospitalità nel suo fienile a uno spazzacamino, la mattina dopo, scendendo di buon'ora a governare le bestie, vedeva l'ospite che se la svignava con un vitello in spalla e che, vistosi sorpreso, gettava a terra il vitello, poi, urlando, lo calpestava con le scarpe chiodate, tornando infine di nuovo sul fienile. Davanti ai carabinieri, avvertiti dalla donna, egli prese un atteggiamento curioso; simulava di essere impazzito e gridava: «L'ho uccisa la belva feroce, l'ho uccisa!».

Lo spazzacamino, certo Giuseppe Rossi, di 33 anni, nativo di S. Maria Maggiore (Novara), è risultato un poco di buono, già pregiudicato, ma in pieno possesso delle sue facoltà mentali. I carabinieri lo hanno tradotto alle nostre carceri.

Il geloso sfregiatore

Vicenza, 25 gennaio.

Il quarantenne Giovanni Pianalto, impiegato in un albergo a Recoaro Terme, nutriva una insensata gelosia per la cugina Anna Maria Gresele, di 38 anni, proprietaria di un caffè. Oggi, entrato fulmineamente nell'esercizio brandendo un rasoio, il Pianalto colpiva la donna provocandole profonde ferite alla fronte e alla guancia sinistra, con sfregio che rimarrà permanente. Compiuto il fatto, il Pianalto si costituiva ai carabinieri.

Il... regalo di un parente

Alessandria, 25 gennaio.

Tale Corrado Conti, di 47 anni, da Massa Fiscaglia, residente a Novi, che risultava già condannato una quindicina di volte per truffe, lesioni e furti, doveva rispondere di truffe in danno dei fratelli Mario e Giuseppe Jottini, falegnami di Alessandria, per la somma di 2500 lire, ed è stato condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Lo strano si è che egli ha sostenuto di essere innocente e di non aver mai riportato alcuna condanna. Il suo vero nome essendo Gino Conti, mentre quello di Corrado è di un suo parente effettivamente più volte condannato sotto il falso nome del congiunto, al quale ha così regalato la paternità di numerosi e gravi delitti da lui non compiuti.

All'alba di oggi, dopo una vita dedita interamente al lavoro ed alla famiglia, si spegneva

Enrico Hofmann

Direttore Unione Manifatture

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie **Antonietta Gometto**, i figli, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 14, partendo da via Muller, 22. La presente serve da partecipazione personale ringraziando anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (000

Intra, 25 gennaio 1938-XVI.

Dopo una vita di operosa onestà è mancato

Cassano Felice

La moglie **Baller Giuseppina**, la sorella **Maria** e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio. L'accompagnamento avrà luogo oggi mercoledì alle ore 14,30, da Via Bruino 7. Non si accettano fiori. (A

La **Società Anonima VINCENZO BIANCHI - Milano** annunzia con profondo dolore l'immatura morte del proprio fedelissimo **Agente di Torino** (42039

Alberto Beltramo

Milano, 25 gennaio 1938-XVI.

La moglie **Ebe**, il fratello Avv. **Ferdinando** con la moglie **Rina Barbarani**, le sorelle **Lauretana** col marito Avv. **Attilio Strazza**; **Antonietta** col marito Cav. **Bartolomeo Boglione**, il cognato Comm. **Romolo Caldera**, i nipoti e i parenti tutti annunciano angosciati la repentina e immatura perdita del loro caro

On. Gigi Lanfranconi

I funerali avranno luogo mercoledì a Gallarate dalla Casa Comunale alle ore 11 e a Como dalla Casa del Fascio alle ore 15,30. (000

Como, il 25 gennaio 1938-XVI.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** della **CASSA DI RISPARMIO DI BRA**, partecipano con vivo dolore la scomparsa dell'Onorevole

Gigi Lanfranconi

Cognato del Cav. Bartolomeo Boglione, stimato ed amato Presidente dell'Istituto.

Bra, 25 gennaio 1938-XVI.

(Stab. Braidese Trasp. e Pompe Funebri)

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** ed il **Personale** della **Soc. An. Giovanni Ghirardini Conserie** con animo commosso partecipano la morte dell'Onorevole

Gigi Lanfranconi

amato Cognato del Cav. Bartolomeo Boglione, Presidente della Società. (892

Ieri, confortato dai Santissimi Sacramenti, decedeva improvvisamente il

Sacerdote Dottor Alessandro Luchelli

Salesiano

La famiglia Salesiana ed i parenti lo raccomandano alle preghiere. I funerali avranno luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice giovedì 27 alle ore 8,30.

Torino, 26 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41982

Dopo lungo soffrire spirava l'anima buona

Gervasio Giuseppa n. GRAMAGLIA

Ne danno il doloroso annunzio il marito, il figlio e consorte, la figlia, fratello, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì, ore 15,30, da via Venti Settembre, 48. La cara Salma proseguirà per Moncalieri.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41982

Ieri serenamente si spense

Seren Piocca Gioachino

Ne danno il triste annunzio: i fratelli, la sorella, la cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,30, da corso Bramante, 25. Indi la cara Salma sarà trasportata a S. Nazzaro de' Burgondi. Non fiori, ma preci.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. [illegible]

Ieri mancava ai suoi cari

Amalia Zuccoli nata Bosco

Il marito **Severo** e figli **Eugenio** e **Anna**, la nuora, sorella e cognati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 27 corr., giovedì, alle ore 10,30, partendo da via San Massimo, 24. Torino, via Orfane, 26. (11060

La Famiglia **BOCCA**, commossa delle manifestazioni tributate al suo caro Estinto

Grand'Uff. Annibale Bocca

ringrazia riconoscente le Autorità cittadine tutte, il Partito N. F., l'Istituto Pio di San Paolo, le Congregazioni Religiose, gli Asili, i Comuni di Strambino-Romano e di Rivalta Torinese, le Società e tutti quanti si associarono al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-016

La famiglia del Compianto

Marcellino Fea

commossa dall'affettuosa dimostrazione tributata al loro adorato Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti con scritti o con la presenza ai funerali vollero prendere parte al suo immenso dolore

Pompe Funebri Gonta - Telef. [illegible]

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del **Cav. DUILIO TRIULZI** la moglie con immutato rimpianto Lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Giovedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta. La vedova ed i parenti tutti ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Stamane 26 corrente 1° anniversario dipartita anima carissima **PIANA SEBASTIANO** saranno celebrate Messe dalle 6 alle 11, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo). La vedova e famiglia ringraziano quanti Lo ricorderanno. 10986

Venerdì 28 corrente dalle ore 8 alle 11,30, saranno celebrate, nella Chiesa della Consolata, Messe anniversarie per l'anima cara ed eletta di **PINA BOCCA DURANDI**.

Venerdì 28, ore 9,30, chiesa Gesù Adolescente, verrà celebrata Messa 1° anniversario suffragio compianta **DOVIS MARIA**. Il figlio ringrazia quanti vorranno unirsi sue preghiere. 11067

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7 — **TUTTI I GIORNI** sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30. Annunci economici privati dalle ore 12 possono essere pubblicati il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ACQUISTO torni frontali, affilatrici [illegible] limatrici. Mombello, Pellice 4, Torino. 30863

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, reggispinta, supporti, lime, seghetti, morse. Prezzi eccezionali. Pitto, corso Vittorio 37, interno. 10411

BILANCIERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole smeriglio, tondoni ferro, spuntature, lamiere, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bulloneria, liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 139

LASTRE pietra pavimentazione vendo blocco. Scrivere cassetta 74 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30905

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate. Guilliet, via Cavour 20. 10102

MOTORE Diesel 18 HP nuovo vendesi. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11040

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CAFFE' centralissimo ritiro commercio cedo cambio casa dando differenza. Pietro Micca 8, Sernaco. 11040

CASSA malattia vendesi copisteria avviata, mobili acciaio per ufficio, partita materiale dattilografico, sala presso nuova. Telefonare 50-646.

CEDESI avviatissimo negozio pettinatrice con alloggio. Corso Brescia 18. 30893

CEDESI in Susa Albergo del Sole, Ristorante; studio comm. Notaio Cesare Napoli in Susa. 30726

FABBRICA vermut, liquori, sciroppi, avviatissima, discreto giro affari, attrezzata, possibilità sviluppo, cedesi in blocco. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11016

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI 4) — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERAMICA. Cercasi concessionario o rappresentante per vendita vasi da fiori. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30879

CERCO persone presenza vendita vini privati, situazione stabile remunerativa. Serra, via Pronda 20. 30943

PRIMARIA ditta lubrificanti cerca introdotti piazzisti rappresentanti zone provincie Cuneo, Vercelli, Biella, Asti; migliori serietissime referenze. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11030

5) OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

BALIA asciutta cercasi, capace, seria, buona retribuzione. Scrivere cassetta 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30906

CERCANSI abilissime lavoranti alta sartoria. Ravina, via G. Grassi 19. [illegible]

CERCANSI subito coniugi domestici, moglie cuoca cameriera, referenze capacità. Scrivere cassetta 179 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30960

CERCASI abile ed energico capo gruppo disegnatori, praticissimo progettazioni attrezzature e piccole macchine utensili lavorazioni aeronautiche. Esigonsi documenti comprovanti stato servizio, capacità. Scrivere casella 193, Pubblicitas, Varese. 881

CERCASI lavorante modista. Presentarsi via XX Settembre 54, Albarelli. 11089

CERCASI signorina, massime referenze, direzione casa educazione due bambini. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30933

CERCHIAMO tecnici provetti costruzione Diesel due quattro tempi, pratici officina e ufficio, attivissimi. Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. 599

CERCO medico per direzione gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30881

IMPORTANTE società industriale cerca personale giovane svelto, capace trattare affari. Stipendio, provvigioni. Possibilità crearsi buona posizione. Referenze, età. Scrivere cassetta 181 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 659

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abili collaudatori. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30966

SIGNORINA presenza, abile venditrice, nozioni movimento cassa e merci, cerca ditta confezioni. Referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 101 D, Unione pubblicità Italiana, Milano. 880

6) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 0,70 per parola — Minimo L. 7*

AGILISSIMA commessa, bella presenza, offresi: Vesse, piazza Emanuele Filiberto 16. 30944

BACHELITE. Tecnico pratico costruzione stampi, stampaggio, organizzazione, offresi importante ditta. Scrivere cassetta 68 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30886

CROMATORE capo reparto elettrogalvano, pulitura, attualmente occupato, desideroso stabilirsi Torino, offresi presente futuro apportando eventualmente ottimi pulitori. Scrivere cassetta 177 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 646

DATTILOGRAFA computometrista, magistrali, occuperebbesi solo pomeriggio. Scrivere cassetta 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30934

DISTINTISSIMA signorina, colta, ventidueenne, offresi subito impiego decoroso. Scrivere cassetta 73 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11033

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — *L. 0,60 per parola — Minimo L. 6*

AUTISTA meccanico aggiustatore pratico tutto ramo, patente 2° grado, ottime referenze, cerca posto presso azienda o autorimessa. Scrivere cassetta 172 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30940

CONIUGI marito autista domestico frutticoltore moglie tuttofare, offronsi. Telefonare 50-361. 30880

Zienne, presenza, autista esperto, 3a benzina, 3a nafta autotreni, cauzione, offresi subito ovunque. Lodali Virginio presso Genta, via Vittorio 99, Bra. 30946

14) ANNUNZI VARI — *L. 1,20 per parola - Minimo L. 12*

A prezzi ribassatissimi liquidiamo stock matrimoniali, pranzo, salotti, cucine. Cumino, piazza Vittorio 5. 10683

CAPPELLERIA M. Sacerdote, padiglioni piazza S. Carlo, Torino, continua la liquidazione a prezzi ribassatissimi per cessazione di commercio. 11030

CAUSA trasferimento svendo pranzo matrimoniale quadri [illegible]dario. Re Umberto 49, tabaccaio. 11068

PIANOFORTE incrociato 1500. Coda Bechstein, Zonisch ottime occasioni; nuovissimo [illegible]: Forster, Grotrian, Steinweg, ribassati, vendo, cambio. Pistino, via Po 6. 11015

PRIMARIA fabbrica industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, prezzi, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi, facilitazioni pagamento. 309

SCAMPOLI tutte misure tagli abito paltò soprabito. Garibaldi 31, cortile. 10991

SCRIVANIE, pupitre vendonsi occasione. Solaro, piazza San Carlo 1. 30887

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. Cascina porte Torino 19 giornate rustico civile 130.000. Masini, Lagrange 29. 11051

ACQUISTASI casa qualunque cifra. Scrivere specificando metri cubi-quadrati, camere, reddito lordo, esclusi mediatori. Rossi, via Donizo 4. 30833

ANTEGUERRA vendesi spaziosa camera dismopegai giardinoso 210.000 permutasi casetta. Gianoli, Sommeiller 4. 11055

CENTRALISSIMA, 300.000, signorile, reddito 19.000 nettissimo. Campra, Santa Teresa 18. 30891

CORSO Vittorio Emanuele vendo palazzo signorile oltre due milioni. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30936

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AFFITTANSI parzialmente totalmente vasti locali centrali, magazzini, industria silenziosa. Scrivere cassetta 73 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30903

AFFITTASI alloggetto tre camere cucina termo comodità. Via Juvara 18. 30968

ALLOGGI centrali nuovi [illegible] vendonsi ottime condizioni. Comm. Mosetto, Alfieri 9. 30845

DISTINTE madre figlia pensionate cercano 2 camerette anche da privati. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30902

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

APRILIA cabriolet Viotti, due posti, gran lusso; 1500, 1100, 500, berline serie, cabriolet fuori serie; Augusta seconda, terza; Balilla tre, quattro marce, berline, cabriolet. Cambi, rateazioni. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 45. 11094

AUTOMOBILISTI; rettifica alberi gomito, cilindri, macchinario nuovo. Via Telef. 23-291. 30938

BALILLA tre marcie perfetta vendo. Telef. 23-091. 30939

COMPRASI [illegible] aerodinamica. Offerta dettagliata prezzo, località. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11034

OCCASIONISSIMA, Privato vende Balilla 4 marce ultima serie. Bardi, via Urbino 26; telef. 21-692. 30991

MOTO-MOTOCARRI nuovi e usati **F.LLI MINICO** C. BRESCIA 24 TORINO Telef. 20-918

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO Mercoledì 26 Gennaio 1938 - Anno XVI MATTINO

L'oroscopo

I buoni aspetti tra Luna, Sole e Giove rendono la giornata assai fortunata, soprattutto propizia alle iniziative e ai progetti. Si potrà tentare la sorte sia in speculazioni, sia in lotterie. Tendenza istintiva all'ottimismo.

I nati oggi avranno temperamento entusiasta, sincero, cordiale e benevolo, espansivo e gioviale. Il loro destino sarà regolato da molta fortuna.

LUREN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta depressione interessa l'Europa settentrionale, spingendosi con saccatura attraverso la Finlandia fino sull'Ucraina. Un'altra debole depressione sta sul Mare di Levante. Il rimanente è in regime anticiclonico con massimo principale sulle Alpi Orientali. In conseguenza si ha sull'Italia un persistente afflusso dai quadranti settentrionali di aria continentale fredda in progressivo riscaldamento.

Tendenza generale sull'Italia: instabilità in graduale aumento sulle regioni settentrionali e centrali. Continua ancora generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto in Liguria, nuvoloso altrove al mattino. Progressivo rasserenamento specie in Val Padana durante la giornata. Venti moderati in prevalenza occidentali sulla costa ligure, deboli sul rimanente. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'Internazionale ebraica si mobilita contro la Romania

La spada di Damocle sulle piccole Potenze

Parigi, 25 gennaio.

Giunto a Parigi alla fine del pomeriggio, Eden si è recato al Quai d'Orsay dove ha conferito con Chautemps e Delbos ed è rimasto a pranzo per ripartire in serata alla volta di Ginevra in compagnia del collega francese.

Le sanzioni

Le prospettive circa la sessione della Lega rimangono su per giù quali ve le riassumemmo ieri sera. Una certa importanza sembra dover venire assunta dal problema degli ebrei rumeni a proposito dei quali gli sforzi dell'internazionale semitica stanno facendo fuoco e fiamme per creare imbarazzi a Micescu. Negli ambienti inglesi in cui Israele gode dell'ascendente che tutti sanno, si vorrebbe appoggiare la domanda del congresso mondiale ebraico che la sua protesta venga esaminata secondo la procedura di estrema urgenza, vale a dire nel corso dell'attuale sessione. Il ministro degli Esteri rumeno ha già fatto sapere ad Avenol che si oppone a tale procedura e che qualora si insista per attuarla il suo governo potrebbe anche ripudiare la giurisdizione della Lega nella questione riguardante le minoranze etniche. La ragione della gita di Micescu a Cannes starebbe appunto nel desiderio del ministro di abboccarsi con Beck il quale ebbe già ad applicare la stessa rappresaglia per conto della Polonia. Ma non è escluso che in presenza della minaccia rumena gli ebrei e i loro coadiutori di Ginevra si accontentino della procedura normale il che implicherebbe il rinvio della discussione ad altra tornata.

In quanto alla questione dell'articolo 16 poco avremo da aggiungere alle cose già dette in varie riprese.

Si conferma semplicemente che tanto Eden quanto Delbos si sono trovati oggi d'accordo sulla necessità di resistere alla offensiva dei neutrali dichiarando loro impossibile la soluzione immediata della vertenza e sforzandosi di annegarla in discussioni separate. I due ministri degli Esteri pronuncierebbero inoltre, a quanto si dice, ciascuno un discorso per risuscitare la fiducia delle piccole Potenze nella sicurezza collettiva e negli altri miti societari e dichiarerebbero fra l'altro che Parigi e Londra restano più che mai fedeli alla Lega nella sua forma attuale giacchè non sarebbero stati i principii societari a far cilecca bensì la solidarietà delle Potenze che hanno tradito il loro compito. Una impressione che sembra scaturire abbastanza chiara dalle informazioni parigine della serata è che le Potenze neutrali, Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Polonia, Romania e Jugoslavia terranno duro, e franco-inglesi si troveranno assai imbarazzati nel sostenere la loro manovra dilatoria. Quello che Eden e Delbos sperano realizzare è un puro e semplice gesto di intimidazione all'indirizzo delle Piccole Potenze nel gettare sulla bilancia il peso dei loro futuri armamenti. Vedremo se la spada di Brenno farà anche questa volta il suo ufficio o se nelle capitali degli Stati sopra indicati il «sacro egoismo» ha fatto ormai sufficienti progressi perchè la difesa dei propri interessi prevalga su quella degli interessi delle plutocrazie occidentali.

Il riconoscimento dell'Impero

Per quanto concerne il riconoscimento del fatto compiuto in Etiopia, mentre si conferma sempre più il proposito di Eden di puntare i piedi al muro e rifiutarsi per conto dell'Inghilterra alla minima concessione, qualche informatore parigino vorrebbe farci credere che Delbos abbia scrupolo di seguire il collega su questo terreno e sia invece alla ricerca di un miracolo che gli permetta di dar soddisfazione all'Italia e rimandare un ambasciatore a Roma. Se son rose fioriranno. Ma quello che possiamo dire per il momento è che non è la prima volta che alla vigilia delle sessioni di Ginevra, Parigi ci offre lo spettacolo di manifestazioni di platonico buon volere nei riguardi dell'Italia. Le destre, attraverso i loro organi più significativi, non nascondono di averne abbastanza della commedia del non riconoscimento, e il «Journal des Débats» fra gli altri ammette che l'esistenza dell'Impero italiano di Etiopia è un fatto che sarebbe puerile negare e che la Francia avrebbe interesse a metter fine a una lite di procedura che la priva di un necessario strumento di azione diplomatica. Per conto nostro restiamo convinti che dopo le dichiarazioni governative di fedeltà alla politica estera del primo gabinetto Chautemps, si da escludere che questa politica abbia a mutare proprio sul capitolo Italia, cioè su quello dove più si concentra la combattività del fronte popolare. Per disporre di una relativa libertà d'azione sui punti del suo programma che interessano la pace interna del paese e la riorganizzazione della difesa nazionale, il ministero è costretto a cedere su tutti gli altri. E' quanto spiega la continuazione inalterata dell'azione scenografica di Dormoy contro gli incappucciati, ottimo espediente per tener buoni i sociali comunisti. Ma è quanto renderà inevitabile anche la persistenza dell'attuale situazione delle relazioni diplomatiche con Roma.

C. P.

Bizantinismo inglese sul riconoscimento dell'Impero

Londra, 25 gennaio.

Eden è partito per Ginevra con tappa a Parigi. Questa sera si smentiscono le voci che i rappresentanti inglese e francese facciano una dichiarazione comune nella quale si prospetti il punto di vista dei due governi sul presente e sul futuro della Lega. Il collaboratore diplomatico dell'Evening Standard scrive che dopo il consiglio di gabinetto di ieri il governo ha deciso che la diplomazia britannica non si farà iniziatrice di alcuna azione intesa a unire i governi rappresentati a Ginevra contro la richiesta italiana di riconoscimento dell'impero.

Quanto alla pubblicazione dell'informatore diplomatico del Daily Express il quale stamane pubblicava che Roosevelt è favorevole al riconoscimento dell'impero italiano a condizione che la Gran Bretagna approvi tale fatto e che una tale mossa porti a una distensione della situazione europea, l'Evening News stasera la conferma: «Londra ha discusso con Parigi e Washington — scrive il giornale — a proposito della circostanza in cui le tre Potenze potrebbero riconoscere la conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia». E la notizia sarà riprodotta domattina dal collaboratore diplomatico del Daily Telegraph il quale più oltre, a proposito delle conversazioni italo-britanniche, scrive: «Perchè tali conversazioni si inizino è necessario che si crei la atmosfera favorevole», atmosfera che, sempre secondo il Daily Telegraph, è disturbata dalla cosiddetta propaganda antibritannica. «Mi si garantisce — scrive quindi il giornalista — che il governo britannico è nettamente desideroso di negoziare allo scopo di giungere ad un vero e durevole accordo con l'Italia; ma la scelta del momento adatto per aprire le conversazioni a tale scopo sarà fatta in base alla prova che vi sia ragionevole prospettiva di risultati positivi».

A proposito del riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia il Daily Mail scrive: «Non c'è nessun segno che il governo britannico sia disposto a tale riconoscimento prima che siano iniziate le trattative per il miglioramento generale delle relazioni fra i due paesi. Tuttavia a Ginevra si potrà creare una situazione nuova: un certo numero di Potenze desidera normalizzare i rapporti con Roma non solo, ma anche a procedere a riforme della Lega e del suo macchinario».

IL GIOCO DI PAZIENZA tra Eden e Delbos

Una lezione a "Pertinax"

Berlino, 25 gennaio.

Gli scrittori politici così di Parigi come di Londra — al dire di un giornale tedesco — sono in questo momento occupati in un curioso gioco di pazienza, il gioco consiste in questo: ciascuno di essi scrive su un cartoncino il suo parere su quello che sarà e dovrà essere la Lega ginevrina, su quello che se ne potrà fare e sui mezzi opportuni per salvarla; ciò fatto si taglia con un colpo di forbice il cartoncino in due parti e si paragona la propria metà con quella degli altri. Tutto il gioco ed il divertimento consiste nel vedere se per caso — un bel caso! — vi sia una metà che coincida con un'altra.

E' probabile che i mezzi cartoncini del signor Delbos e del signor Eden incontratisi a Parigi per proseguire insieme per il lago Lemano, non combinino fra loro, ma v'è di peggio, ed è, che, oramai, in ogni modo, i loro mezzi cartoncini saranno ben lontani dal combinare con quelli dei rappresentanti dei piccoli e medi Stati che aspettano i due grandi a Ginevra, e cioè, precisamente, i rappresentanti dell'Olanda, del Belgio, della Svezia, della Danimarca, della Finlandia nonchè della Svizzera e di altri, e non dire, risalendo in grandezza, con quelli anche della Polonia e della Jugoslavia. Si prevede, in ogni modo, che da un simile gioco di pazienza i «due grandi» ne abbiano già fin sopra i capelli. [illegible]

A conclusione di queste considerazioni v'è il Berliner Tageblatt il quale crede che i due poveri «grandi» si sarebbero accordati per fare in modo che, insomma, dopo la riunione, tutto rimanga come prima, per trovare, cioè, una soluzione di quelle dilatorie che lasciano il tempo che trovano. Il che è, come si sa, per i societari il massimo dei successi ed è quello che in sostanza hanno sempre fatto; si sarebbe studiata, secondo il giornale, una dichiarazione comune la quale «senza opporre ai desideri dei piccoli Stati un netto rifiuto, tuttavia costituisca un elastico atteggiamento in confronto al loro desiderio di non essere travolti in una coalizione unilaterale». Si sa che cosa, nel noto gergo ginevrino, significhi un elastico atteggiamento: un menare il can per l'aia o giù di lì; e concludere con un bel rinvio, che sarebbe però, in questo caso, una fuga bella e buona, si può pensare quanto autorevole e prestigiosa, dei cosiddetti grandi di fronte ai piccoli; e, ciò, tanto più che, nota il suddetto giornale, ci sarebbero alcuni Stati, per esempio sud-americani, niente affatto disposti a lasciarsi narcotizzare con soluzioni di questo genere, per quanto riguarda, per esempio, il problema del sanzionismo dal cui peso e dai cui vincoli vorrebbero essere sciolti senza complimenti.

Si starà dunque a vedere. Al signor Pertinax intanto, che è uno dei consiglieri più attivi di queste magiche formule di salvamento, i giornali tedeschi impartiscono questa sera una grossa lezione di creanza, se di creanza — per un groppone della sua risma — come ad esempio il Berliner Tageblatt si esprime — si può parlare. Ciò che gli viene rimproverato è di avere dato espressione al suo malcontento per il fruttuoso lavoro diplomatico tedesco che ha culminato nel recente viaggio di Stojadinovic e in genere nella mutata politica degli Stati orientali e sud-orientali in una maniera assolutamente inconciliabile con il buon costume politico; il signor Pertinax infatti ha avuto l'idea di accusare per esempio gli uomini di Stato jugoslavi di essersi fatti mettere denaro in tasca dal signor Schacht nel suo viaggio a Belgrado; dell'attuale rallentamento dei rapporti jugoslavi con la Francia essi avrebbero fatto un affare che li ha arricchiti; ed il signor Beck di avere fatto fra l'altro dello spionaggio quando era addetto militare a Praga. Che tutto ciò che la Germania fa contro lo spirito di Versailles possa apparire, ad ogni francese, opera del diavolo, questo si può capire — così dice il Berliner Tageblatt — ma che un francese, anzi per un suddito francese, si corregge il giornale, accennando alla qualità di ebreo di Pertinax, possa vituperare in tal modo uomini di Stato amici del suo Governo, senza che questo Governo intervenga, questa è cosa che [illegible] la politica estera stessa della Francia.

Anche la Boersen Zeitung si scaglia contro l'ebreo Pertinax e contro le «offese all'onore» che egli crede di poter lanciare contro Stojadinovic e Beck. Per quanto riguarda la Germania essa le respinge con indignazione; è indubitato che queste accuse non mancheranno di essere rilevate e avere ripercussioni nei due Paesi offesi. Il giornale conclude dicendosi curioso di stare a vedere se i circoli competenti parigini crederanno o no di intervenire.

Giuseppe Piazza

Nuovo tracollo del franco sul mercato di Londra

Londra, 25 gennaio.

Il franco è ancora una volta precipitato perdendo nella seduta di oggi quattro punti per sterlina. La corrente principale di vendite è provenuta da Parigi.

Drammatico assedio ad una fattoria

Due assediati uccisi - Uno degli assediati riesce a fuggire mentre gli altri due vengono abbattuti a colpi di moschetto

Parigi, 25 gennaio.

In seguito alla morte di certo Enrico Cornuel, contadino, a La Porte villaggio aggregato al comune di La Flèche, l'amministrazione fiscale intendeva entrare in possesso della somma di duecento franchi di tasse di cui era creditrice fin dall'anno scorso e aveva incaricato un usciere di procedere a un sequestro. La vedova del Cornuel e i suoi due figliuoli, rispettivamente di 30 e di 28 anni, vedendo l'usciere accompagnato dalla guardia campestre si rinchiusero in casa. Poichè le intimazioni dell'usciere di aprire la porta rimasero senza effetto, il commissario di polizia al quale si era ricorso fece chiamare un fabbro dandogli ordine di far saltare la serratura. Ma nel momento in cui la porta stava per cedere, la canna di un fucile apparve e un colpo partì. Il fabbro, colpito in pieno petto, cadde al suolo ucciso sul colpo. Era uno dei figliuoli del Cornuel che aveva sparato.

Le autorità non volendo rischiare la vita degli agenti decisero di aspettare durante tutta la notte e i gendarmi non fecero altro che circolare attorno agli alberi per impedire eventuali fughe. Approfittando dell'oscurità uno di essi si avvicinò alla casa e intese un rumore metallico che venne interpretato come quello proveniente dalla fabbricazione di cartucce da parte degli assediati. All'alba la situazione rimaneva immutata, e un aiutante di gendarmeria fece un nuovo tentativo presso gli assediati onde indurli ad arrendersi, ma il suo passo non ebbe successo. Verso le 8 del mattino le autorità decidevano di ricorrere alla dinamite per far saltare la porta. Tre cartucce di dinamite furono fatte saltare sotto la porta della casa, ma essendo essa molto massiccia e resistente rimase senza effetto. Il sottoprefetto e i gendarmi cercarono allora di parlamentare con gli assediati, ma questi rifiutarono ancora una volta di arrendersi e di consegnare i loro fucili. Nel frattempo l'aiutante gendarme Pascarel tentava di sfondare la porta, ma all'improvviso una nuova fucilata tirata da uno dei figli del Cornuel lo stendeva al suolo. In seguito a questo nuovo delitto, i gendarmi hanno deciso di circondare la fattoria con della paglia e d'appiccarvi il fuoco.

Ad un tratto si è vista comparire sulla soglia della casa la donna con i vestiti e i capelli avvolti dalle fiamme; essa è stata abbattuta con un colpo di moschetto. Sembra che uno dei figli sia pure rimasto ucciso mentre il secondo è riuscito a fuggire armato di fucile e si è rifugiato nella foresta di Lude. La polizia ha organizzato immediatamente delle pattuglie per catturare il forsennato.

Attacchi rossi respinti attorno a Teruel

Salamanca, 25 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nella giornata di oggi, nel settore di Teruel, il nemico ha attaccato alcune nostre posizioni che hanno resistito brillantemente e, ricevuti dei rinforzi, non soltanto hanno respinto i marxisti, ma li hanno inseguiti infliggendo loro delle gravissime perdite. I rossi hanno avuto un centinaio di morti e numerosi prigionieri; vari fucili e mitragliatrici ed abbondantissimo altro materiale bellico e munizioni sono rimasti nelle nostre mani. E' pure stato catturato dalle nostre truppe un carro armato russo».

Due attacchi aerei sulla città di Barcellona

Barcellona, 25 gennaio.

L'aviazione nazionale ha effettuato due attacchi su obiettivi diversi in questa città. Il primo è stato compiuto all'alba da sei apparecchi che, con un passaggio da ovest a est, hanno gettato una quarantina di bombe. Il secondo nel pomeriggio è stato effettuato da cinque apparecchi giunti da sud che hanno gettato un numero ancora superiore di bombe sugli obbiettivi prestabiliti. Anche la città di Badalona, situata a dieci miglia a nord della capitale catalana, dove si trovano diversi stabilimenti, è stata bombardata dall'aviazione nazionale.

S. E. Alfieri parla agli intellettuali napoletani

Napoli, 25 gennaio.

Il ministro per la cultura popolare S. E. Dino Alfieri è qui giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione da autorità e gerarchie. Alle ore 17, nella sede del Circolo della Stampa, il Ministro è intervenuto ad una riunione di giornalisti, autori, scrittori, artisti, poeti e musicisti. Il segretario del Sindacato dei giornalisti gli ha rivolto fervido saluto pregandolo di rendersi interprete verso il Duce del sentimento di tutti gli iscritti, che attendono di vedere e acclamare il Fondatore dell'Impero, a Napoli. S. E. Alfieri, che ha dato alla riunione un carattere di schietta cordialità, ha risposto dicendosi lieto di trovarsi in mezzo agli esponenti del mondo intellettuale che ha così efficacemente contribuito a formare il patrimonio spirituale dell'Italia.

Il Ministro ha poi esaminato alcuni problemi del teatro e del cinema, accennando ai provvedimenti presi dal Regime fascista per migliorare il campo della produzione e raggiungere un adeguato prestigio materiale e morale. Un cenno del Ministro all'impresa ardimentosa del volo di Bruno Mussolini e dei suoi camerati, ha fatto scattare l'assemblea in una vibrante acclamazione al Duce ed alla gloriosa aviazione italiana. Il ministro Alfieri ha concluso il suo discorso invitando l'assemblea a dare il fervore della loro intelligenza per le sempre maggiori realizzazioni dell'arte. Calorosi applausi hanno coronato le parole del Ministro che si è anche intrattenuto con molti professionisti, interessandosi ai problemi sottoposti a vantaggio delle varie categorie.

S. E. Alfieri si è recato quindi a visitare il Museo Nazionale, sotto la guida del professore Maiuri. Questa sera, dopo lo spettacolo al San Carlo, il Ministro è ripartito alla volta di Roma.

La morte di Lanfranconi

Condoglianze del Duca di Bergamo, del Duce e di Starace

Gallarate, 25 gennaio.

Alla consorte del deputato sansepolcrista on. Lanfranconi è giunto un dispaccio di condoglianza da parte di S.A.R. il Duca di Bergamo.

Il Duce ha inviato alla moglie del compianto on. Lanfranconi un fervido telegramma di condoglianze, disponendo anche per l'invio di fiori a nome suo.

Al fratello è pervenuto dal Segretario del Partito il seguente telegramma: «La immatura scomparsa del vostro Gigi, al quale ero legato da antichi vincoli di cameratismo, mi ha profondamente addolorato. Il Partito perde uno dei fedeli della vecchia guardia. Vi prego di gradire le espressioni del mio cordoglio».

Sono inoltre pervenuti telegrammi di condoglianze da Ministri, fra i quali Ciano e Buffarini-Guidi, da Sottosegretari di Stato, da S. E. Ciano presidente della Camera, da senatori, deputati, alte cariche dell'esercito e della marina, sansepolcristi, dal Podestà di Milano e da numerosi comuni, specialmente della Lomellina, dai Federali di quasi tutta Italia.

A Milano il Federale Parenti ha recato alla famiglia dell'on. Lanfranconi l'espressione del vivo cordoglio del Duce. Parecchi telegrammi di condoglianze sono pervenuti allo stesso Federale, fra cui quello del Quadrumviro De Bono e del Ministro Alfieri. Pure la Podesteria ha inviato al Gruppo Sansepolcrista un accorato telegramma di condoglianze. Hanno poi espresso il profondo cordoglio per la grave perdita tutte le maggiori autorità milanesi.

La salma è stata trasportata stamane dall'Ospedale civico in Municipio ove rivestita della divisa fascista con le decorazioni, è stata composta nella camera ardente, ove hanno montato la guardia le Camicie Nere.

Nel pomeriggio la salma è stata visitata da Rino Parenti, Federale di Milano e membro del Direttorio del Partito, dal comandante le Camicie Nere della zona di Milano, dal Prefetto e dal Federale di Como e da una folla di popolo e di lavoratori.

La salma sarà trasportata domani da Gallarate a Como alle ore 15 e sarà deposta nella Casa del Fascio. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 e saranno solennissimi.

LA RACCOLTA DI FONDI PER L'ASSISTENZA INVERNALE si svolge in tutto il Reich con successo plebiscitario. Una scena nel cuore di Berlino.

UN SINGOLARE FENOMENO CELESTE

Un'aurora boreale sull'Italia

Segnalazioni da tutti i centri della Valle Padana e da numerose città straniere — Si tratterebbe di un'aurora polare eccezionalmente alta e luminosa che si sarebbe riverberata sino al nostro orizzonte

Un'aurora boreale di eccezionale luminosità è apparsa ieri sera su gran parte dell'Europa meridionale e centrale: Alta Italia, Mezzogiorno della Francia, Germania, Svizzera e Austria, suscitando ovunque per la sua intensità sorpresa e ammirazione.

Il fenomeno segnalato ha particolare importanza per la vastità e l'intensità che lo hanno reso chiaramente visibile in quasi tutti i centri dell'alta Italia e della Francia meridionale. Il fenomeno in se stesso non è tanto eccezionale come comunemente si crede. Anche in Italia, nella Spagna, in Francia lo si riscontra, in media, ogni anno, una o due volte ma esso sfugge sempre all'osservazione comune appunto per la sua grande distanza e per la scarsissima luminosità. Nelle proporzioni segnalate ieri sera la cosidetta «aurora polare» è quindi rarissima e non si ricorda che a distanza di decenni.

L'AURORA BOREALE FOTOGRAFATA SULL'ABITATO DI UNA PICCOLA CITTA' DELLA NORVEGIA

Burrasca solare

Le ricerche scientifiche non hanno ancora condotto, in materia, a conclusioni definitive. Studiata intensamente nelle zone preartiche e specialmente nella regione scandinava, l'aurora è conosciuta nelle sue dimensioni, nella frequenza, nella colorazione, in tutto ciò che cade sotto il controllo dei sensi e degli apparati scientifici, ma è ancora sconosciuta per ciò che riguarda le sue origini. Si presenta in forme diverse: archi, striscie, corone di colore bianco e rosso degradante spesso in alto nel gialliccio e nel verde. Nel cielo di Torino è apparsa come una cortina rossa poco più alta dell'orizzonte, quasi trasparente come il riverbero di un immane incendio lontano.

I limiti della luminosità sono compresi, in genere, tra gli ottanta e i trecento chilometri; raramente però la cortina boreale è più bassa di cento chilometri. Il fenomeno è più frequente — come è dimostrato da quest'ultimo caso — durante gli anni di massima intensità delle macchie solari e per questo si accompagna, sovente, a periodi meteorologici eccezionali: freddo particolarmente intenso o al contrario, temperature molto miti anche in pieno inverno.

Burrasche magnetiche accompagnano sempre i fenomeni più brillanti di aurora; ciò ha fatto nascere l'ipotesi che la luminosità sia provocata da particelle elettriche provenienti dal sole e captate dall'atmosfera terrestre.

Ricerche sperimentali, con la produzione di fenomeni analoghi a quelli che manifesta l'aurora, hanno dato maggior credito alla ipotesi che negli anni 1936 e 1937 venne in gran parte confermata dal Milne e dall'Abetti. Si tratterebbe, secondo questi ultimi, di sciami di atomi emessi dalle regioni perturbate del sole che producerebbero, investendo la terra, tempeste magnetiche ed aurore. Un'ipotesi ancora più recente attribuisce la luce dell'aurora boreale alla ionizzazione prodotta nell'alta atmosfera terrestre dai raggi ultravioletti del sole.

Cosa dice il Pino

L'Osservatorio del Pino ci ha fornito cortesemente altri chiarimenti sull'insolito fenomeno celeste confermando che, a memoria d'uomo, il fenomeno stesso non era stato rilevato dall'Osservatorio meteorologico torinese e che tutto lascia supporre si tratti di una luminosità «polare» che rarissimamente viene osservata alle nostre latitudini. Si tratterebbe, cioè, di una luce boreale che, per fattori casuali e favorevolissimi, ha avuto estensione ed altezza tanto vaste da rendersi visibile anche da noi.

L'Osservatorio del Pino ha escluso comunque la possibilità che si tratti di un fenomeno di luce zodiacale, perchè, quando esso si è manifestato, il sole era già molto basso, e secondariamente perchè si trattava di luce quasi adagiata sull'eclittica, non disposta, quindi, secondo la linea zodiacale. Per di più, mentre la luce zodiacale è di colore biancastro, verdognolo o giallognolo, quella osservata ieri sera era decisamente rossa. Inoltre, si trattava di luce nettamente proveniente da nord, il che lascia supporre trattarsi di luce di origine polare.

A Torino, il fenomeno è cominciato verso le 19,15, ha raggiunto il massimo fra le 20,30 e le 21,30 con postumi fin verso le 23,30. Alle 24 il fenomeno era cessato, ma permaneva, in direzione nord-nord-ovest, una luminosità diffusa. Esso appariva dal Pino come un grande disco, con centro la basilica di Superga e dell'estensione di 20-30 gradi a est ed ovest, con altezza fino a 90°.

In relazione alle ipotesi formulate all'estero, abbiamo chiesto ancora al gentile interlocutore se si potesse parlare di «aurora boreale mobile». Egli ha precisato che si può parlare di «mobile» soltanto nel senso che l'intensità e l'ampiezza del fenomeno hanno subito variazioni; ha escluso, però, nel modo più assoluto, che si possa pensare ad una traslazione dell'aurora boreale dal polo alle nostre latitudini.

Dove si è vista

Salice d'Ulzio, 25 gennaio.

Questa sera dalle ore 20,30 alle 21,10 ad occidente, tra il Frejus ed il Rocciamelone, su un settore di 90 gradi, si è verificato uno strano fenomeno celeste. Il cielo si è improvvisamente colorato di un rosso fuoco, attraversato da fasci verticali di luce bianca, simili a quelli di immensi proiettori. Lo strano fenomeno è stato notato con vivissimo interesse da tutta la colonia di sciatori di Salice d'Ulzio.

Como, 25 gennaio.

Questa sera uno splendido alone rosso sangue è apparso nel cielo prima sopra Brunate, poi ha piegato verso ponente come un meraviglioso fuoco artificiale. Il fenomeno è durato parecchio tempo.

Faenza, 25 gennaio.

Questa sera alle ore 20,30 l'orizzonte si è acceso di un rosso di fuoco a levante, come se si trattasse di un grande incendio; poi il bagliore si è spostato a ponente sotto forma di una gigantesca raggiera per riprendere poi la forma di due grandi macchie di fuoco a settentrione.

Il fenomeno non si verificava da noi da più di settanta anni. L'osservatore Pendandi dichiara che esso è in relazione all'attività solare manifestatasi in questi ultimi giorni con le note macchie.

Bologna, 25 gennaio.

Stasera, circa le 20,30, nel cielo di Bologna, in direzione nord-est, si è manifestato un chiarore color rosso acceso, che ha coperto in breve gran parte del cielo. Il fenomeno è stato segnalato anche dalle località di provincia.

Livorno, 25 gennaio.

Circa le 20,30 a nord-ovest si è vista una luce rosso sangue che è andata dilatandosi ad arco da nord-ovest a nord, e quest'arco era come sciabolato da raggi rossi più chiari, come se vi fossero puntati dei proiettori. Il fenomeno è durato circa un'ora e mezza ed ha richiamato molta gente per le strade a discutere ed a commentare.

I viaggiatori che con il treno delle 20,40 venivano da Torino, hanno raccontato che già da Chivasso si erano tutti affacciati ai finestrini per osservare l'interessante fenomeno, analogo a quello delle aurore boreali.

Venezia, 25 gennaio.

Questa sera alle ore 21 nel cielo vi è stata l'improvvisa apparizione, in direzione nord-nord-est, di una larga zona luminosa, mobile, di color carminio, che ha prodotto un effetto meraviglioso tra l'azzurro stellato e appena velato da una leggera nebbia. La visione è durata un quarto d'ora ed è scomparsa lentamente.

Il comm. Malignani di Udine, appassionato di astronomia e meteorologia, il quale lo ha ammirato in tutte le sue fasi dal suo osservatorio, lo ha definito un «riverbero di aurora boreale, della natura stessa di quello che circa sessant'anni fa fu osservato a Udine».

Trieste, 25 gennaio.

Questa sera, sulla regione carsica si è notato un eccezionale fenomeno celeste. Alle ore 22 infatti ha avuto inizio, ed è durato circa una ventina di minuti, un grande chiarore rosso. Nel Goriziano e nel Monfalconese si sono viste levarsi verso il cielo delle striscie lanceolate, multicolori, diramantisi a ventaglio, sopra uno sfondo rosso. Sembrava la luce di un grande proiettore. Molti hanno parlato di «aurora boreale» e l'hanno messa in relazione con le macchie solari riscontrate in questi giorni.

Ancona, 25 gennaio.

Questa sera poco dopo le ore 21, in due periodi di notevole durata, si è prodotta sull'orizzonte e per grande altezza verso il cielo una gigantesca fascia luminosa di colore rosso acceso.

La meteora in Inghilterra

Londra, 25 gennaio.

In tutta la Gran Bretagna si è potuto osservare questa notte un curioso fenomeno: l'apparizione nel cielo di una zona luminosa. Il fenomeno non è nuovo, ma mai come questa sera si era rilevato di tanta brillantezza. Gli studiosi attribuiscono l'eccezionale luminosità alla macchia solare osservata circa una settimana addietro. Le trasmissioni radio in tutta l'Inghilterra sono state notevolmente disturbate (specie quelle ad onde corte) per tutta la durata del fenomeno.

Anche in Francia

Parigi, 25 gennaio.

Un'aurora boreale, durata dalle 19 alle 22 si è manifestata stasera su tutta la Normandia, sulla regione nord-est e sulle Alpi Francesi. Il cielo è divenuto a poco a poco rosso, poi violaceo. A Besançon alle 19 ci si vedeva come in pieno giorno. Il fenomeno è stato notato anche al di sopra di Bruxelles. La luce quivi è scomparsa per lasciare il posto ad un vero arcobaleno. Le linee telegrafiche sono state più o meno alterate durante il fenomeno.

Il curioso fenomeno celeste osservato in Italia è stato notato anche in tutta la Savoia e nel Delfinato. Secondo quanto dicono gli studiosi di qui, si tratterebbe di un fenomeno di «aurora boreale mobile», che si sarebbe verificata l'ultima volta nel 1709 a Copenaghen.

Il fenomeno in Slesia

Berlino, 25 gennaio.

Stasera, fra le ore 20,45 e le 21 è stata osservata in Slesia una aurora boreale, fenomeno rarissimo per quella latitudine.

Una seconda ondata di freddo si scatenerà in febbraio?

Roma, 25 gennaio.

L'abate Gabriele, il noto meteorologo del seminario di Caen, il quale nel 1933 aveva sostenuto la tesi della ricorrenza delle temperature alla distanza di 372 anni per effetto di un ciclo astronomico determinato dalla posizione del sole, della terra e della luna e quindi aveva previsto che l'inverno 1937-38 sarebbe stato particolarmente rigido in corrispondenza a quanto accaduto nell'inverno 1565-66, conferma ora, e precisa, secondo quanto riferisce l'agenzia Volta, le sue previsioni.

Ed anzi non esita a profetizzare una nuova ondata di freddo in Italia nelle prossime settimane. «Io penso — egli dice — che un secondo periodo di freddo sopravverrà nel mese di febbraio e si farà sentire ancora in Italia. Nell'inverno, che mi serve come punto di riferimento, la laguna di Venezia si era gelata ed erano cadute nevi abbondanti».

Un'auto sul marciapiede

Due donne morte e tre ferite

Milano, 25 gennaio.

Verso mezzodì, in via Anfossi, una macchina utilitaria guidata dal proprietario Mario Brambati, trentunenne, e diretta alla periferia, all'altezza di via Morosini cozzava contro un autocarro che proveniva dal corso 22 Marzo e veniva proiettata sul marciapiede, piombando su un gruppo di donne per abbattersi poi contro un muro. Fra un correre di gente, i feriti venivano trasportati in una vicina farmacia: tre donne che avevano riportato ferite non preoccupanti. Boccheggianti a terra erano invece tale Teresa Grignoni, cinquantenne e un'altra popolana sui 60 anni, non ancora identificata, ed esse, adagiate su un'autolettiga, erano trasportate all'Ospedale Maggiore, dove decedevano pochi istanti dopo.

L'inchiesta dell'autorità si è conclusa con l'arresto del conducente dell'autocarro, tale Pietro Castelli, d'anni 40, della nostra città, mentre il Mario Brambati è stato rilasciato, non essendosi riscontrati a suo carico elementi di responsabilità.

Mercato dei cotoni

New York, 25 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma: Middling 8,58. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. poco stabile. Febbraio 8,44, marzo 8,49, aprile 8,52, maggio 8,56, giugno 8,60, luglio 8,61, agosto 8,63, settembre 8,66, ottobre 8,69, novembre 8,72, dicembre 8,75.

New Orleans, 25. — Disp.: Middling 8,79. Futuri: marzo 8,72, maggio 8,63, luglio 8,69, ottobre 8,74, dicembre 8,83, gennaio '39 8,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA